

FONDAZIONE ■ CRT

BILANCIO SOCIALE
EDIZIONE 2007
FONDAZIONE ■ CRT

BILANCIO SOCIALE
EDIZIONE 2007
FONDAZIONE CRT

Il Bilancio Sociale dell'esercizio 2006 della Fondazione CRT si propone di offrire informazioni, stimoli e proposte per favorire il dialogo tra la Fondazione e i suoi stakeholder intorno ad alcuni temi che quest'anno hanno riguardato in modo particolare il nostro territorio, tra i quali ricordo: l'eredità olimpica e paralimpica; la sempre più affermata vocazione turistica; il ritorno della capacità di progettazione, produzione e commercializzazione industriale; la ricerca scientifica e la dimensione internazionale del nostro sistema educativo universitario.

Anche quest'anno, l'evoluzione del territorio di nostra tradizionale competenza è stata sostenuta e accompagnata da Fondazione CRT con programmi ad ampio spettro e respiro e da un dialogo sempre più stretto con le istituzioni. Nel contempo, la valorizzazione delle risorse umane, e in particolare dei giovani, è stata anche quest'anno al centro dell'attività della Fondazione: l'obiettivo di "liberare le capacità" dei giovani, di valorizzarne i talenti si completa e si rafforza con la continua messa a punto dei progetti più consolidati – da Master dei Talenti a Mestieri Reali, da Lagrange a Città e Cattedrali – e con l'implementazione di nuovi, come il progetto Zhongguò, in cui la valorizzazione delle risorse giovanili passa attraverso l'integrazione di nazionalità diverse, offrendo nuove opportunità alla creazione di reti tra culture e nazioni.

Il dialogo resta elemento fondante dell'operare della Fondazione CRT, mentre la logica che ne accompagna gli interventi vuole essere sempre più quella della venture philanthropy, che richiede un notevole livello di coinvolgimento da parte di tutti i soggetti interessati e una beneficenza più attiva e imprenditoriale.

Dal canto suo, la Fondazione si pone oggi l'obiettivo di impostare la propria progettualità con strumenti e percorsi innovativi, improntati alla stessa logica di crescita, di uscita dagli schemi localistici, di confronto in chiave europea rispetto al modo in cui opera e interloquisce con gli altri stakeholder sulla scena.

Andrea Comba
Presidente Fondazione CRT



Indice

Composizione	6
Dati di sintesi	7
Introduzione	9
Il quadro normativo	15
Cenni sull'evoluzione sociale ed economica del territorio	21
Piemonte in ripresa nel 2006	21
L'evoluzione sociale ed economica della Valle d'Aosta e la Fondazione CRT	25
L'attività istituzionale	29
Una visione d'insieme	29
Gli interventi e la loro distribuzione per fasce di importo	29
La distribuzione territoriale degli interventi e delle risorse	32
La distribuzione degli interventi per aree programmatiche	32
I progetti propri e le linee di intervento	34
L'analisi per settore	41
Le erogazioni sociali della Fondazione: un approfondimento	47
Settori prescelti e campi di intervento effettivi: continuità e prospettive	55
Uno stimolo verso la filantropia efficiente e creativa	57
Workfare in un quadro di pieno impiego? Una provocazione costruttiva	65
La gestione del patrimonio e lo sviluppo locale	69
Investimenti in private equity e sviluppo del territorio	73
Altri investimenti collegati allo sviluppo del territorio	75
Traguardi e nuove sfide	77

Composizione

Al 31 dicembre 2006

Consiglio di Indirizzo*

Presidente	Andrea Comba
Consiglieri	Antonio Maria Andretta, Cristiano Antonelli, Roberto Berutti, Guido Bonino, Paolo Bonino, Renato Cambursano, Alfredo Cammara, Domenico Davite, Giuseppe De Rita, Giovanni Desiderio, Franco Garelli, Giandomenico Genta, Fulvio Gianaria, Lorenzo Gianotti, Marco Gorla, Fabio Margara, Antonio Maria Marocco, Ettore Morezzi, Mario Mutti, Giorgio Pestelli, Tullio Regge, Giovanni Stornello, Maurizio Tosi, Vittorio Valli

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Andrea Comba
Vicepresidenti	Giovanni Ferrero, Giovanni Quaglia
Consiglieri	Franco Amato, Antonio Fassone, Agostino Gatti, Alide Lupo, Giuseppe Piaggio, Mario Rey, Fiorenzo Tasso, Pier Vittorio Vietti

Collegio Sindacale

Presidente	Luciano Cagnassone
Sindaci effettivi	Ernesto Ramojno, Giacomo Zunino
Sindaci supplenti	Luca Asvisio, Stefania Rotto
Segretario Generale	Angelo Miglietta

* Il 27 aprile 2007 il Consiglio di Indirizzo della Fondazione CRT, ai sensi degli articoli 12, 13 e 14 dello Statuto, ha nominato i propri 24 nuovi membri. Il Consiglio di Indirizzo della Fondazione CRT risulta a oggi così composto: Cristiano Antonelli, Alberto Bertone, Roberto Berutti, Guido Bodrato, Paolo Bonino, Silvano Caccia, Roberto Cena, Giandomenico Davite, Giovanni Desiderio, Franco Garelli, Giandomenico Genta, Fulvio Gianaria, Cristina Giovando, Marco Gorla, Enrico Grosso, Maurilio Guasco, Marco Maierna, Francesco Mattioli, Fabio Margara, Ettore Morezzi, Giovanni Stornello, Elda Tessore, Maurizio Tosi, Matteo Viglietta.



Dati di sintesi

Dividendi, interessi, svalutazioni e altri proventi	€	356.609.914
Oneri ordinari complessivi	€	7.562.231
Risultato della gestione straordinaria	€	18.815.351
Imposte	€	8.944.546
Avanzo d'esercizio	€	321.287.786
di cui		
a riserva obbligatoria	€	64.257.557
a riserva per l'integrità del patrimonio	€	48.193.168
al fondo per il volontariato	€	17.135.349
al fondo di stabilizzazione delle erogazioni	€	21.553.713
Erogazioni deliberate	€	150.000.000 *
di cui programmi propri	€	111.716.808 *

Destinazione per settore **

Salute pubblica	€	4.000.000
Arte, attività e beni culturali	€	33.900.000
Educazione e istruzione	€	16.900.000
Ricerca scientifica	€	14.500.000
Volontariato, filantropia e beneficenza	€	10.700.000
Altri settori	€	10.000.000

* Le cifre comprendono le risorse assegnate alla costituenda Fondazione Sviluppo e Crescita CRT.

**La suddivisione delle erogazioni per settore non tiene conto delle risorse destinate alla costituenda Fondazione Sviluppo e Crescita CRT.





Introduzione

Il Bilancio Sociale 2006 della Fondazione CRT non può che riannodarsi, innanzitutto, alle giornate olimpiche e paralimpiche dei primi mesi dell'anno, che hanno rappresentato il punto di arrivo, tanto atteso, di un lungo periodo preparatorio caratterizzato dal pieno recupero di tutte le potenzialità culturali, architettoniche, funzionali e organizzative di Torino, al quale la Fondazione ha apportato il proprio contributo, culminato ancora nel 2005 nella decisione di mettere a disposizione lo stanziamento straordinario di 20 milioni di euro per l'organizzazione dei IX Giochi Paralimpici Invernali di Torino.

L'impatto dell'evento, riuscito, come noto, oltre le previsioni, rivela nei primi mesi di quest'anno le proporzioni del proprio buon esito e del carattere di svolta che le Olimpiadi hanno impresso sulla fisionomia torinese: oltre 500.000 visitatori nei musei principali di Torino, distribuiti prevalentemente nei mesi post-olimpici; il rapido inserimento tra essi di Palazzo Madama, ora che l'intervento reso possibile grazie alla Fondazione CRT si coglie in tutto il suo spessore artistico, filologico e funzionale; in definitiva una forte vocazione turistica che va impernandosi sulla città.

Accanto a questi fenomeni, si è registrato il ritorno della Fiat a una produzione automobilistica di qualità, apprezzata in Italia e all'estero tanto da avvicinare, su scala continentale, la quota del 10% del mercato automobilistico, confermando peraltro la centralità del Piemonte nella catena di ideazione, progettazione e organizzazione della produzione e del mercato. Alla stessa stregua, si è consolidato il peso della ricerca scientifica, con i successi del sistema universitario nell'attrarre relazioni con importanti partner multinazionali di ricerca e sviluppo e con il perseguimento di una rinnovata dimensione internazionale della didattica, a cui ha dato un valido sostegno l'iniziativa di Fondazione CRT volta a favorire l'arrivo di studenti cinesi a Torino, oltre al consolidato progetto per gli studenti sudamericani. La valorizzazione delle risorse umane, in particolare dei giovani – al centro dell'attività di Fondazione CRT ormai da qualche anno – trova dunque ulteriore vigore negli impegni della Fondazione per il 2006. L'obiettivo di "liberare le capacità" dei giovani, di valorizzarne il talento affinché vi siano dei ritorni positivi per il territorio, si completa e rafforza con la continua messa a punto dei progetti più consolidati – Master dei Talenti o Mestieri Reali, per citarne alcuni – ma anche con lo sviluppo di nuove iniziative come Zhongguò, con il quale la valorizzazione delle risorse umane passa anche attraverso l'integrazione di cittadinanze diverse e offre un'opportunità di soddisfare l'esigenza di costruire reti tra culture e società diverse. Sul piano sociale, questa evoluzione sembra riuscire almeno in parte a raggiungere aree in difficoltà, come testimonia la discesa del tasso di disoccupazione cittadino e provinciale in corso d'anno.

Non sono tuttavia dissipate le preoccupazioni emerse già lo scorso anno, ed echeggiate in parte nel Bilancio Sociale 2005, circa la difficile accessibilità alle dinamiche di cambiamento da parte di ceti e ambienti sociali deboli, e più in generale circa le caratteristiche di una mobilità sociale, in particolare metropolitana, significativamente bloccata attorno alle collocazioni sociali originarie delle famiglie, invece che connessa alle capacità, al merito, alla creatività di persone e gruppi. In questo senso preoccupano fatti ed eventi emersi in questi ultimi mesi, che indicano la persistenza di esperienze politiche che su queste sensazioni di declino economico e sociale, di marginalità del lavoro, in fabbrica e fuori, costruiscono un filo di continuità con violenze e terrorismi di vent'anni addietro. Nell'anno trascorso, la Fondazione ha portato il suo sostegno all'evoluzione della società piemontese attraverso molteplici programmi e progetti, di cui si parlerà nei paragrafi successivi.

Tuttavia è chiara la sensazione che il 2006 costituisca, in certo qual modo, un punto di svolta: un lungo percorso per la città è stato compiuto, ora il panorama si modifica. Sarà certamente necessario continuare a investire, per valorizzare strutture, luoghi, patrimoni scientifici e culturali, ma non meno urgente sarà predisporre le risorse per far funzionare quanto già esiste, e le vicende della finanza pubblica forse per la prima volta compaiono da protagoniste in negativo, seminando dubbi in proposito. Occorrerà concepire programmi che incorporino fin dall'inizio le problematiche di un mercato del lavoro più teso, nel quale i fattori legati alla formazione e all'orientamento verso attività d'impresa al di fuori della consuetudine locale pesino di più e si intreccino con le politiche di assistenza e di sostegno alle famiglie, configurando – forse anche nei progetti della Fondazione? – una dimensione di *workfare* locale finora assente. Occorrerà, infine, decidere se e come partecipare alle iniziative che fronteggiano nuove emergenze, quali la sicurezza pubblica, la protezione dei consumatori, le emergenze ambientali e climatiche. Nello scorcio di 2007 che ha preceduto la redazione di questo documento, si è consolidato in capo alla Fondazione CRT quest'ultimo indirizzo, con la progressiva individuazione in questa chiave dell'asse portante centrato sul quadrinomio salute-agricoltura-ambiente-energia, ma si è anche aperto un dialogo più intenso con le istituzioni competenti per individuare strumenti consoni a rispondere alla necessità dell'integrazione fra cittadinanze diverse.

Il tema della collaborazione tra le fondazioni si è confermato, nel 2006, cruciale per la capacità di imprimere un impulso nei confronti della società piemontese. Sono emersi propositi di migliorare il coordinamento anche operativo tra le strutture, in vista di un processo decisionale che, pur restando autonomo, incorpori le decisioni altrui in misura maggiore di quanto non avvenga oggi.

Più ampiamente, si è consolidata la percezione delle fondazioni piemontesi quale soggetto istituzionale autonomo ma di rilievo assoluto sullo scenario regionale, per dotazione economica e capacità realizzativa. A tale percezione non corrisponde ancora, tuttavia, la

crescita di altrettanta capacità di interloquire collettivamente nei processi decisionali più importanti, sia nei confronti degli enti pubblici territoriali, compresa la Regione, sia nei confronti dell'associazionismo diffuso, dai quali proviene spesso una spinta ancora di tipo particolarista. Emerge con chiarezza, a tal riguardo, l'opportunità di maturare forme nuove, più dinamiche e innovative, di interrelazione con l'insieme degli stakeholder.

In sintonia con gli orientamenti della fondazione, il Bilancio Sociale di quest'anno applica all'esame delle attività del 2006 alcune categorie concettuali e alcuni ragionamenti ispirati alla logica della *venture philanthropy* che, come noto, richiede un livello di coinvolgimento notevole da parte del soggetto "donatore", e non solo dal punto di vista finanziario.

Alla luce di queste istanze, il Bilancio Sociale presenta un riesame dei settori di intervento e, all'interno di ognuno di essi, del corpus delle erogazioni effettuate. Com'è noto, la nomenclatura dei settori entro i quali le fondazioni esercitano le loro scelte discrezionali contiene voci ben delimitate e altre più generiche, e la mancata scelta di uno specifico campo non implica necessariamente l'assenza di interventi a esso riferibili: il settore della filantropia, del volontariato e della beneficenza è chiaramente abbastanza ampio da permettere interventi molto variegati, altrimenti riconducibili ad altri campi tra quelli indicati dalla normativa.

Detto questo, sia le scelte dei settori che le articolazioni interne a essi indicano per il 2006 un'opzione "classica" della Fondazione, nella quale prevalgono i grandi indirizzi consolidati e una certa distanza rispetto a una serie di istanze espresse più recentemente dal corpo sociale (dai diritti civili alla tutela del consumatore, alla sicurezza pubblica). Nella seconda parte dell'anno, con proiezioni positive verso il 2007, è emersa una tendenza più dinamica, che sembra individuare nella problematica dell'ambiente e del clima, congiuntamente a quelle della salute e del risparmio energetico, l'area sulla quale concentrarsi e, se possibile, sperimentare modalità più incisive di presenza, in linea con quanto richiamato in precedenza. Allo stesso tempo, i sostegni alle grandi istituzioni locali, vieppiù sollecitati in ragione delle incertezze della finanza pubblica, costituiscono un potente fattore di "classicità" che solo un grande sforzo di ripensamento e un'azione di persuasione costante e convinta possono aprire a logiche di *venture*.

Non c'è dubbio, sotto questo profilo, che rimane un certo spazio da colmare per aprirsi maggiormente in direzione di una beneficenza più attiva e imprenditoriale: la quantità delle erogazioni effettuate ogni anno, il valore medio in declino e il carattere talvolta frammentario da esse assunto – oggetto di riflessione interna già in corso d'anno nei rapporti periodici sull'attività –, la difficoltà di condurre una riflessione evolutiva sistematica sul metodo dei bandi sono alcuni degli aspetti su cui è necessario proseguire con approfondimenti.

In tale direzione, una riflessione comparata tra quanto, nel corso del 2006, è stato strutturato sul versante dei fondi di private equity e quanto è intercorso sul versante delle erogazioni pone un interrogativo stimolante. Nel campo della gestione patrimoniale, come si legge



nel paragrafo specifico, la Fondazione ha da tempo innescato una parziale ma significativa differenziazione verso fondi di investimento dotati di profili di rischio/rendimento diversi, sia attraverso l'ingresso in operazioni di tipo più tradizionale, sia partecipando a operazioni più direttamente connesse alle imprese innovative, sia infine prendendo parte all'ideazione di forme assolutamente originali di partnership tra patrimoni istituzionali, quali sono quelli delle fondazioni, patrimoni privati familiari e patrimoni bancari, come ben si evidenzia nel progetto *Pegaso*. È stata cura della Fondazione essere presente in iniziative rivolte a tutto lo spettro praticabile dal private equity, con riguardo particolare a quelle rivolte al potenziamento delle medie imprese e alla crescita delle start-up, fino alle operazioni di natura prossima al seed capital e alla capitalizzazione di imprese nate dalla ricerca universitaria, nella convinzione profonda che il miglior sostegno all'economia del territorio di riferimento modernamente inteso – e dunque visto in un'ottica non strettamente regionale ma piuttosto di area vasta – consista appunto nel mettere le imprese innovative in condizioni di crescere almeno fino a raggiungere dimensioni medie capaci di stare sul mercato globale odierno, offrendo loro un supporto finanziario adeguato, ovviamente a condizioni di mercato.

Per converso, se si analizzano le erogazioni effettuate, un po' trasversalmente ai settori, appare piuttosto evidente la polarizzazione tra un numero limitato di grandi iniziative e sostegni istituzionali, più o meno stabili nel tempo, e un vastissimo numero di piccoli e talvolta anche minimi interventi a favore di una soggettività istituzionale e sociale, di tipo civile, religiosa o di volontariato. È quasi assente, o comunque limitato, invece, l'insieme di entità intermedie capaci di uscire dai limiti di visioni localistiche o particolari, di assicurare la copertura di fabbisogni culturali, sociali o di assistenza raggiungendo quelle economie di scala e di scopo che è ragionevole pensare di ottenere in questi campi di attività, e in grado di affrontare il problema di rispondere con immaginazione ed energia innovativa a problematiche nuove. La questione è: non farebbe bene, a questo nostro territorio, assistere allo sviluppo di un Terzo Settore più strutturato dimensionalmente e allo stesso tempo più organizzato e dotato di spinta innovativa? Qual è lo spazio per un certo rinnovamento delle istituzioni protagoniste di quest'area, a fronte di cambiamenti in atto nella società, non solo metropolitana? E così come una fondazione ben dotata si pone il problema di offrire un'opportunità alle imprese e ai progetti del territorio – non in qualunque caso, ma a condizione che essi affrontino il passaggio verso forme più adeguate di operare – non è possibile ipotizzare che lo stesso possa avvenire sul versante del Terzo Settore e della sua progettualità, ovviamente con strumenti e percorsi differenti, ma improntati alla stessa logica di crescita, di uscita da schemi localistici, di confronto almeno in chiave europea rispetto al modo con cui si opera e si interloquisce con gli altri stakeholder sulla scena? Il Bilancio Sociale di quest'anno intende offrire informazioni, stimoli, osservazioni e prime proposte per aiutare il dialogo tra la Fondazione e i suoi stakeholder attorno a queste riflessioni.



Il quadro normativo

Nel 2006 vi è stato l'importante pronunciamento della Corte di Giustizia delle Comunità Europee in merito ai quesiti sollevati dalla magistratura italiana circa lo *status* fiscale delle fondazioni, a cui ha fatto seguito, proprio negli ultimi giorni dell'anno, il pronunciamento della Corte di Cassazione.

Dal 2003
c'è chiarezza su natura
giuridica, ruolo e autonomia
delle fondazioni
di origine bancaria, ma...

Per converso, alla definitiva chiarezza su natura giuridica, ruolo e autonomia delle fondazioni di origine bancaria, raggiunta nel 2003 grazie alle due sentenze della Corte Costituzionale, ha fatto seguito un'attività legislativa nazionale più limitata rispetto al quadro che caratterizzava gli anni precedenti a quella data. Non sono poi mancati, anche nel 2006, alcuni tentativi non riusciti di modificare vari aspetti della disciplina concernente le fondazioni bancarie, in connessione con la riapertura del dibattito su temi di interesse per le fondazioni, quali quello dell'autonomia. Procedendo con ordine, in data 10 gennaio 2006, la Corte di Giustizia delle Comunità Europee ha emanato la sentenza relativa alla questione sollevata dalla Corte di Cassazione – nel quadro di un procedimento innescato da una controversia di natura fiscale portata innanzi al tribunale amministrativo – in riferimento alla consistenza o meno della natura di impresa da riconoscere in capo alle fondazioni italiane nel contesto antecedente al D.Lgs. 17 maggio 1999, n.153.

...nel 2006
si riapre il dibattito relativo
all'autonomia e alla qualifica
di impresa

Il dispositivo, ampiamente richiamato e commentato nel Bilancio Sociale 2006, ha sostanzialmente rimandato al giudice nazionale la decisione in merito alla valutazione della qualifica di "impresa" attribuibile alle fondazioni bancarie: qualora il giudice nazionale dovesse concludere per la natura di impresa delle fondazioni, queste sarebbero sottoposte alla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

In particolare la Corte di Giustizia ha ribadito che le fondazioni possono essere considerate imprese se esercitano un'ingerenza nella gestione delle società bancarie conferitarie e/o se svolgono un'attività di gestione diretta nei settori di intervento istituzionale. A seguito di questa decisione, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione si sono riunite il 27 aprile 2006 per sciogliere definitivamente il conflitto giurisprudenziale in merito all'applicabilità alle fondazioni di origine bancaria dell'esonero fiscale di cui all'art.10 *bis* della legge 29 dicembre 1962, n.1745 e agevolazioni di cui all'art.6 del D.P.R. 601/73. La sentenza (n.27619 depositata il 29 dicembre 2006) ha cassato con rinvio quella oggetto del ricorso rilevando che, oltre alla ricostruzione della disciplina normativa nazionale vigente all'epoca dei fatti controversi, il giudice di merito avrebbe dovuto anche accertare le questioni di fatto su cui ha posto l'attenzione la Corte di Giustizia delle Comunità Europee.



In particolare, le Sezioni Unite hanno fornito un'illustrazione analitica dei principi di diritto ai quali il giudice di rinvio dovrà uniformarsi:

- la gestione di partecipazioni di controllo sull'impresa bancaria è idonea a far ritenere le fondazioni bancarie come imprese, salva la dimostrazione, a carico delle stesse, che tale attività abbia un ruolo non prevalente o strumentale rispetto alla provvista di risorse destinate all'esercizio di attività sociali, di beneficenza o culturali (per il riconoscimento dell'agevolazione di cui all'art.10 *bis* occorre peraltro dimostrare che tali attività abbiano costituito le uniche espletate dall'ente);
- l'onere della prova dei presupposti di applicazione di un'agevolazione fiscale spetta al soggetto che ne invoca l'esistenza.

In altre parole, l'accertamento dell'attività effettivamente esercitata è l'aspetto più rilevante – anche se non esclusivo – del problema e l'onere della prova dei presupposti di applicazione dell'agevolazione fiscale spetta al soggetto che ne invoca l'esistenza.

L'accertamento dell'attività effettivamente esercitata è l'aspetto più rilevante del problema circa la natura di impresa

Le Sezioni Unite affermano inoltre che:

- qualunque influenza, anche indiretta, sulla gestione dell'impresa bancaria (o di altre partecipate) comporta la qualificazione dell'ente come impresa ai fini del diritto comunitario e particolare rilevanza assume l'eventuale esistenza di accordi parasociali e patti di sindacato;
- il possesso di partecipazioni di controllo di un'impresa bancaria può essere considerato come esercizio d'impresa;
- il collegamento genetico e funzionale con la conferitaria costituiva il primario fine istituzionale delle fondazioni di origine bancaria;
- lo scopo di lucro non è la caratteristica essenziale del concetto d'impresa;
- il nuovo art.2497 c.c. pone a carico del soggetto detentore del capitale di controllo una presunzione di esercizio di attività di direzione nei confronti della società partecipata;
- la natura di impresa può essere attribuita sia per l'attività di controllo o di ingerenza che per un'attività economica svolta sul mercato, sia pure esercitata senza scopo di lucro;
- per la giurisprudenza comunitaria è impresa qualsiasi entità che esercita un'attività economica (la forma giuridica non rileva) ed è attività economica qualsiasi attività che consista nell'offrire beni o servizi su un mercato.

Sul versante della legislazione nazionale, invece, si è avuto un primo intervento con il D.Lgs. 24 marzo 2006, n.155, che istituisce e disciplina l'“impresa sociale”¹.

In tale occasione si è aperta alle fondazioni di origine bancaria la possibilità di fornire sostegno economico e finanziario anche a queste tipologie di imprese, oltre che alle imprese strumentali e alle cooperative sociali, che rientrano pur sempre, in tutti e tre i casi, nel novero dei soggetti appartenenti al Terzo Settore.

Un secondo provvedimento, intervenuto con il D.Lgs. 29 dicembre 2006, n.303, ha abrogato l'art.7 della legge 28 dicembre 2005, n.262, che vietava alle fondazioni di origine bancaria con patrimonio netto superiore ai 200 milioni di euro l'esercizio del diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società bancarie conferitarie per le azioni eccedenti il 30% del capitale rappresentato da azioni aventi diritto di voto. Tale provvedimento, ancorché non riguardi direttamente la Fondazione CRT – la cui partecipazione nella banca conferitaria è pari al 4,72% (dato a fine 2006) – costituisce un importante passo verso una più concreta autonomia delle fondazioni, quell'autonomia, lo ricordiamo, sancita attraverso la sentenza della Corte Costituzionale 24 settembre 2003, n.300, che acclarava la piena autonomia gestionale oltre che statutaria.

Al contempo la decisione ripropone con vigore la questione dell'utilizzo del patrimonio da parte delle fondazioni di origine bancaria, in particolare nella prospettiva della sua necessaria diversificazione per evitare il rischio di una mancata ottimizzazione della gestione. Sullo sfondo, naturalmente, si pone di nuovo la questione dell'interventismo delle fondazioni nelle scelte che riguardano il sistema bancario e la sua capacità di adeguarsi alla nuova concorrenza europea.

Si ripropone
la questione dell'utilizzo
del patrimonio
da parte delle fondazioni
di origine bancaria

L'autonomia, che peraltro costituisce elemento primario dei soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali – cui, sempre ai sensi della sopra citata sentenza della Corte Costituzionale, anche le fondazioni bancarie appartengono – ha rischiato di subire nuove restrizioni nell'ultima parte del 2006. L'occasione si è creata con la presentazione, nell'ambito della discussione della Legge Finanziaria per il 2007, di due emendamenti, che sono stati però bocciati, volti a istituire un contributo annuale calcolato sul patrimonio netto delle fondazioni. Il risultato di tali emendamenti sarebbe stato quello di aggravare la fiscalità delle fondazioni, in un contesto, quello attuale, in cui le fondazioni bancarie, pur perseguendo scopi solidaristici, sono soggette a un'aliquota IRES piena, quando altrove in Europa soggetti analoghi godono di regimi di fiscalità molto più favorevoli.

L'autonomia
ha rischiato di subire nuove
restrizioni nell'ultima parte
del 2006

1. Il D.Lgs. 155/2006, art.1, così recita: «Possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale».



Nel caso dei soggetti in questione, il tema dell'autonomia si combina con quello della liberazione da residui pubblicistici che ne caratterizzano tuttora la disciplina. In questo contesto è stata evidenziata, in seno all'ACRI, l'esigenza di ricondurre le fondazioni di origine bancaria nell'alveo della disciplina comune delle fondazioni private. L'attribuzione del potere di vigilanza a un'Autorità indipendente, anziché, come è attualmente, al ministero dell'Economia e delle Finanze e più in generale una revisione del Titolo II del Libro I del Codice civile costituirebbero passaggi da cui risulta difficile prescindere se si vuole dare un seguito concreto a quanto stabilito per le fondazioni anche dalla Corte Costituzionale in tema di autonomia.

Il tema dell'autonomia
si combina con quello
della liberazione da residui
pubblicistici

È opportuno infine segnalare che, in merito al rapporto, sempre oggetto di dibattiti e controversie tra fondazioni e sistema bancario, nel 2006 ha preso posizione anche il Governatore della Banca d'Italia, nel discorso tenuto durante la 82ª Giornata Mondiale del Risparmio. In quell'occasione il Governatore Draghi ha ribadito come le fondazioni di origine bancaria siano state determinanti nel contribuire alla riorganizzazione del sistema bancario nella direzione di un suo consolidamento, strada sulla quale peraltro la Banca d'Italia incoraggia a proseguire. In questo senso la storia recente delle fondazioni è strettamente connessa con quella del sistema bancario italiano.

La Fondazione per il Sud
mette insieme diversi soggetti
attivi nella costruzione
di politiche e attività
per il volontariato

Un ultimo aspetto da porre in evidenza concerne la costituzione, nel novembre 2006, della Fondazione per il Sud, iniziativa che consolida l'impegno che le fondazioni di origine bancaria avevano assunto, già con il progetto *Sviluppo Sud* nel 2002, nella direzione di un maggiore equilibrio nell'erogazione di risorse per lo sviluppo del territorio, apportando il proprio impegno e le proprie risorse anche in quelle regioni che hanno una più debole presenza di fondazioni di origine bancaria. La Fondazione per il Sud, oltre a garantire consistenti risorse alle regioni meridionali d'Italia con una dotazione iniziale di quasi 315 milioni di euro – i flussi annuali previsti sono invece di circa 50 milioni di euro – ha la caratteristica di “mettere insieme” diversi soggetti attivi nella costruzione di politiche e attività per il volontariato: la nuova Fondazione ha infatti origine da un Protocollo d'intesa fra l'ACRI, il Forum permanente del Terzo Settore e la Consulta nazionale dei Comitati di gestione.



Cenni sull'evoluzione sociale ed economica del territorio

Piemonte in ripresa nel 2006

Se il 2005 era stato ancora un anno caratterizzato da una caduta del PIL regionale dell'1,6% e da una contrazione dei consumi delle famiglie dello 0,6%, il 2006 ha invece fatto rilevare un progressivo miglioramento della congiuntura regionale: per l'anno appena concluso si può stimare una dinamica positiva del PIL (+1,4%) ancorché inferiore a quella nazionale (+1,9%). A determinare la ripresa ciclica in Piemonte ha contribuito l'espansione sia della domanda interna che di quella estera.

L'espansione della domanda interna e di quella estera determina il progressivo miglioramento della congiuntura regionale nel 2006

Nel corso dell'anno i consumi interni sono aumentati dell'1,4%, recuperando ampiamente l'anno precedente. Gli investimenti hanno recuperato con un vigore anche superiore, mostrando un aumento consistente nella componente dei macchinari e attrezzature (+2,8%), a fronte della deludente stagnazione dell'anno precedente, mentre si è confermato il ridimensionamento degli investimenti in costruzioni (-0,8%), dopo anni di dinamismo accentuato, connesso all'ultimazione di alcune importanti opere pubbliche e alla flessione del ciclo residenziale. In generale, il 2006 segna doverosamente la fine della "congiuntura olimpica" dell'economia regionale e il ritorno al panorama più consueto incentrato su servizi e industria: naturalmente questo scenario più ordinario incorpora tuttavia una serie di importanti novità emerse nel periodo precedente. La considerevole crescita dell'export del Piemonte rivela l'aggancio alla ripresa: nel 2006 il valore delle esportazioni è aumentato dell'8,4%, interessando la generalità delle aree geoeconomiche, inclusa l'Unione Europea, dove è da segnalare la vivacità del mercato tedesco (+10,4%), che ha rappresentato circa il 20% dell'incremento; nei mercati extraeuropei, dove la crescita è risultata persino superiore, si sono distinti il mercato russo (+27,4%), quello cinese (+19%) e quello turco (+11,4%), mentre le esportazioni verso gli USA sono aumentate del 9,4%. Dunque il ritorno dell'export verso i mercati occidentali tradizionali si accompagna finalmente alla penetrazione del "made in Piemonte" verso gli sbocchi più dinamici.

Finita la "congiuntura olimpica", l'economia regionale punta su servizi, industria e turismo

Con il ritorno ai mercati occidentali tradizionali cresce l'export del Piemonte

A fare da traino sono state le esportazioni del settore mezzi di trasporto, cresciute del +7,6% rispetto al 2005, all'interno del quale si è manifestato il rilancio dell'export di autoveicoli, aumentato del 12,3%, mentre ha continuato il buon ritmo di espansione degli anni scorsi la componentistica per autoveicoli, con una crescita del 7,4%.

Torna in primo piano il comparto manifatturiero, con il settore mezzi di trasporto a fare da traino

Analogamente il complesso delle produzioni riferibili ai sistemi per produrre – specializzazioni in forte difficoltà negli scorsi anni – ha visto espandere le proprie vendite all'estero in misura considerevole (+8,2% per le macchine e gli apparecchi meccanici e +13,4% per le macchine elettriche). È invece rimasto stazionario il valore delle vendite all'estero di prodotti



del settore tessile-abbigliamento, comparto che appare in ritardo rispetto ad altri nel ricollocarsi sul piano internazionale.

Nel complesso, è dunque tornato in primo piano il comparto manifatturiero, ribaltando la dinamica negativa che lo caratterizzava da ben un quinquennio, e crescendo dell'1% circa in termini di valore aggiunto, anche se probabilmente ancora al di sotto del dato medio nazionale. Alla dinamica complessiva del PIL regionale ha dato peraltro un determinante sostegno la continuazione del trend positivo nei servizi, il cui valore aggiunto è cresciuto dell'1,6%. Sotto il profilo temporale, la dinamica della produzione industriale, in progressione già a partire dall'ultimo trimestre del 2005, ha confermato una perdurante ripresa nel corso dell'anno: dopo il rimbalzo del primo trimestre (+4,6%) la dinamica si è collocata attorno al 2% per poi salire al 4% nell'ultimo trimestre, come emerge dalle indagini del sistema camerale piemontese.

Secondo l'indagine Federpiemonte, invece, i giudizi degli imprenditori sono divenuti positivi nel 2006, pur tra molta incertezza nelle previsioni: il saldo ottimisti/pessimisti circa le prospettive di produzione è risultato pari a +14% per il secondo trimestre dell'anno, ma successivamente si è ridimensionato a +7,5% nel terzo trimestre per risalire a +11,7% nel quarto. Nel primo trimestre dell'anno in corso si è stabilizzato su un valore pari a +7,6%. A segnare il miglioramento ciclico nell'industria regionale, nel corso del 2006 si è stabilizzato il livello di utilizzo della capacità produttiva su livelli elevati (75,2%) ed è migliorata la situazione degli ordini, mentre è cresciuta la percentuale di imprese manifatturiere che intendono effettuare investimenti di ampliamento della capacità produttiva.

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso inoltre in un significativo calo delle ore di cassa integrazione ordinaria: il perdurare di situazioni di crisi ha tuttavia determinato un cospicuo aumento di quella straordinaria (anche in seguito all'applicazione della cosiddetta CIG in deroga, definita con un accordo tra Regione, ministero del Lavoro, INPS e parti sociali nell'aprile 2006). Analogamente permane significativa la crescita delle procedure di mobilità nell'area delle piccole e medie imprese, a sottolineare la persistenza di crisi aziendali e locali, pur in un quadro di generale miglioramento congiunturale.

Dal punto di vista territoriale occorre sottolineare l'importanza dell'area torinese nel determinare il consistente recupero a livello regionale, sebbene il miglioramento abbia interessato anche le altre province piemontesi. La congiuntura industriale è risultata positiva in tutte le province (ma soprattutto a Verbania, Vercelli e Torino) grazie al recupero della domanda estera, che è risultata fortemente espansiva quasi dovunque.

Nel complesso, le specializzazioni di tipo distrettuale o di piccola e media impresa hanno riflesso un andamento favorevole, con l'evidenziazione di poche situazioni di difficoltà – ad Alessandria nel settore degli apparecchi elettrodomestici, a Biella nel tessile-abbigliamento,

Si registra
un significativo calo
delle ore di cassa integrazione
ordinaria

nel Torinese in ragione di situazioni di crisi nell'indotto auto. Le condizioni sul mercato del lavoro sono generalmente migliorate, con crescita occupazionale in tutte le province, a eccezione di Alessandria, e la diminuzione del tasso di disoccupazione, a eccezione di Novara, dove resta sostanzialmente stabile (4,7%).

Per l'anno in corso si prevede che l'economia regionale continui a crescere, anche se a un tasso (+0,9%) inferiore al 2006, alla luce della situazione internazionale. Un sostanziale contributo allo sviluppo dell'economia regionale potrà provenire dal consolidamento della ripresa degli investimenti in macchinari e impianti, previsti in espansione del +2,5% nel 2007, a fronte di un ulteriore ridimensionamento degli investimenti in costruzioni (-0,4%).

Le condizioni sul mercato del lavoro resteranno favorevoli, con un prevedibile ulteriore incremento dell'occupazione e una diminuzione del tasso di disoccupazione.

La congiuntura nelle province
piemontesi (2005-2006,
variazioni percentuali)

	L'occupazione		Il tasso di disoccupazione		Le esportazioni		La produzione industriale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Alessandria	0,3	- 0,8	5,2	4,6	5,3	12,6	- 1,8	2,5
Asti	2,1	0,5	5,1	4,2	3,7	14,3	0,3	1,9
Biella	- 0,5	2,3	5,4	4,8	3,4	- 1,6	- 2,8	2,6
Cuneo	- 1,3	2,0	3,2	2,7	3,0	14,3	- 0,3	2,5
Novara	2,4	0,8	4,6	4,7	9,5	6,2	- 3,4	1,4
Torino	3,7	1,5	4,8	4,1	- 0,8	7,4	3,3	3,8
Verbania	0,8	1,4	4,9	4,2	- 7,2	22,5	3,3	5,0
Vercelli	- 1,8	0,6	4,7	3,7	- 1,1	11,5	- 2,5	5,3
Piemonte	1,8	1,2	4,7	4,0	1,6	8,4	- 2,6	3,1

Fonte: ISTAT e Unioncamere



Molto importanti e significativi sono gli andamenti dell'occupazione, anche in vista dei riflessi che i comportamenti collettivi in proposito eserciteranno nel futuro prossimo sulle politiche del lavoro e del welfare, su quelle messe in atto non solo dagli organismi pubblici, ma anche dagli attori del Terzo Settore, incluse le fondazioni, come si argomenterà successivamente.

Il fatto è che l'occupazione, già in crescita sostenuta nel corso del 2005 nonostante la congiuntura negativa, ha confermato il suo andamento espansivo anche nel 2006, con un aumento dell'1,2% che si traduce in circa 23.000 occupati aggiuntivi, quasi integralmente attribuibili alla crescita del lavoro dipendente ed evidenziando una netta ripresa dell'occupazione femminile che rappresenta la quasi totalità dell'aumento (circa 21.000 dei 23.000 occupati aggiuntivi sono donne) e che risultava meno dinamica nel passato recente. L'evoluzione settoriale mostra l'ulteriore forte contributo alla crescita occupazionale da parte del terziario (+1,9%) a fronte di una stabilizzazione dell'occupazione manifatturiera (+0,1%). Mentre però l'occupazione cresce, diminuisce il numero delle persone in cerca di lavoro. È questo il fenomeno su cui occorre concentrare l'attenzione. Dagli ultimi dati disponibili, risulta che il calo riguarda circa 47.000 persone, soprattutto donne e con precedenti esperienze lavorative, che di fatto escono dal mercato del lavoro regionale, spesso senza presentare un insieme di caratteristiche soggettive del tutto negative rispetto al mercato del lavoro. Aumenta invece il numero dei maschi che passano dalla condizione di occupato a quella di disoccupato, a sottolineare la persistenza di situazioni di crisi.

In conseguenza di questi movimenti, il tasso di disoccupazione diminuisce ulteriormente nel 2006, collocandosi al 4,0% nella media annuale – un valore decisamente contenuto – a fronte del 4,7% riscontrabile nel 2005. Per effetto dei trend demografici, crescono sia il tasso di attività (da 67,2% a 67,5%) sia il tasso di occupazione (da 64% a 64,8%).

Si determinano dunque condizioni che rischiano, nel breve e medio termine, di divenire significativi "colli di bottiglia" capaci di rallentare tangibilmente lo sviluppo dell'economia piemontese: una disoccupazione ai minimi, localmente al di sotto dei livelli tradizionalmente ipotizzati come frizionali (Cuneo, Vercelli), accompagnata da tassi di attività e di occupazione che la flessione della popolazione giovane fa apparire virtuosi, ma che in realtà celano fenomeni di fuoriuscita dal mercato del lavoro, soprattutto da parte delle donne, vere e proprie sottrazioni di risorse capaci di alimentare la crescita delle economie locali.

Il punto fondamentale è che ricondurre tali risorse verso il lavoro implica un forte impegno a più dimensioni, che investe le dimensioni della formazione e della riconversione professionale, quella del funzionamento dei servizi che toccano la vita delle famiglie – da quelli per l'infanzia a quelli della sanità e dell'assistenza agli anziani – e in generale un funzionamento della vita comunitaria, in termini di tempi, orari e prestazioni, capace di

Occupazione
in espansione nel 2006,
con una netta ripresa
dell'occupazione femminile

Mentre l'occupazione cresce,
diminuisce il numero delle
persone in cerca di lavoro

rendere conveniente l'opzione del lavoro, oggi minata dai costi impliciti che la famiglia, e soprattutto le donne, fronteggiano quando decidono di lavorare anziché restare a casa. Non siamo in presenza di "lavoratori scoraggiati" che rinunciano a lavorare perché non trovano opportunità, ma di scoraggiati che escono dal lavoro perché il sistema rende elevati i costi impliciti alla scelta di lavorare. E il sistema del welfare locale, entro cui operano anche le fondazioni, non tiene conto ancora dell'urgenza di introdurre una spinta complessiva verso il lavoro (che si qualifica come *workfare*) all'interno dei propri programmi e delle proprie priorità.

L'evoluzione sociale ed economica della Valle d'Aosta e la Fondazione CRT

Valle d'Aosta:
crescita molto lenta
e invecchiamento
accelerato della
popolazione

Benché la Valle d'Aosta rientri nel territorio di riferimento di Fondazione CRT, nelle precedenti edizioni del Bilancio Sociale l'attenzione dedicata a quest'area è stata limitata, in parte per il rilievo che hanno assorbito i cambiamenti intervenuti nel tessuto socioeconomico



piemontese, in parte per la difficoltà di raccolta di dati e di lettura complessiva dei fenomeni. Alcuni studi di recente pubblicazione hanno permesso di colmare in ampia misura la lacuna, mentre l'avvio, anche in Valle d'Aosta, della nuova programmazione dei fondi europei a orizzonte 2013 offre un'interessante opportunità di riorganizzazione ed eventualmente di ripensare la presenza di Fondazione CRT in Valle d'Aosta, che naturalmente spetterà agli organi della Fondazione declinare nel modo più opportuno. Le sempre più frequenti classifiche territoriali nazionali – in base a fattori di competitività, di reddito, di qualità della vita o di altro ancora – tendono a collocare Aosta e la sua valle nelle parti più



o meno alte delle graduatorie: studi condotti a più diretto contatto con il territorio, al contrario, evidenziano maggiormente fattori di incertezza e di immobilità.

I dati di fondo sono i seguenti: una crescita molto lenta, ben rappresentata da un PIL regionale che nell'ultimo biennio ha recuperato qualcosa rispetto al dato medio nazionale (+0,5 nel 2005, stime attorno all'1,3% nel 2006) ma che dal 2000 accumula ritardi; un invecchiamento accelerato della popolazione, con gli ultrasessantacinquenni che in 25 anni passano da circa 15.000 a oltre 25.000, invertendo il rapporto con i bambini e i ragazzi sotto i 15 anni; elevati valori di valore aggiunto e di reddito *pro capite*, entrambi peraltro soggetti a fenomeni di erosione dalla fine degli anni Novanta.

Se dalle analisi generali si passa a quelle relative al sistema economico e alle imprese, il quadro si precisa ulteriormente: spicca la dimensione delle aziende, in media prossima a 4 addetti, ma con circa due terzi delle imprese senza dipendenti, e una dimensione media del comparto manifatturiero di circa 8 addetti per impresa; il profilo contenuto degli investimenti, come risulta dagli ultimi dati disponibili (2004, +2,1%, ben al di sotto dei dati del Nordovest, dell'Italia e soprattutto della regione montana più direttamente confrontabile, vale a dire il Trentino Alto Adige), unito a un orientamento scarsamente innovativo desumibile sia dalla composizione dell'occupazione che dalle informazioni, certamente più incerte, relative alle attività innovative sviluppate in Valle d'Aosta. Per converso l'economia locale sembra tenere il passo rispetto al mercato del lavoro, che, seppure in un quadro di qualificazione medio-bassa, presenta un tasso di disoccupazione di tipo sostanzialmente frizionale.

In questo contesto, esiste una convergenza piuttosto ampia sull'opportunità di concentrare risorse su un percorso di segno diverso, caratterizzato da una dinamicità imprenditoriale maggiore, facilitata dalla riduzione della "presa" pubblica sul settore produttivo e dall'inseadimento di un'economia della conoscenza.

Le operazioni sostenute da Fondazione CRT in Valle d'Aosta si pongono da tempo lungo questa direzione, in particolare per quanto riguarda il presidio universitario valdostano. Nel contesto attuale, indubbiamente meno favorevole al concetto di una presenza universitaria moltiplicata sul territorio, e più attenta al tema della qualità della ricerca prodotta, saranno necessarie nuove riflessioni, volte ad approfondire meglio le modalità di interazione con le imprese.

Altro capitolo di grande rilievo sarà poi costituito dalla valorizzazione operativa delle realizzazioni intervenute negli anni scorsi, in primo luogo il Forte di Bard.

Le operazioni sostenute da Fondazione CRT in Valle d'Aosta puntano su una maggiore dinamicità imprenditoriale



L'attività istituzionale

Il 2006
è stato l'anno operativo
"più lungo"
della storia della
Fondazione

Una visione d'insieme

L'esercizio 2006 è stato caratterizzato da un alto tenore di intensità delle attività istituzionali, risultando l'anno operativo "più lungo" della storia della Fondazione nel nuovo ordinamento: la possibilità di presentare progetti ordinari è stata consentita dal 15 gennaio all'8 dicembre, un bando era già aperto il 1° gennaio 2006, un altro chiudeva il 31 dicembre 2006.

Grazie ai risultati degli investimenti e alla conseguente tranquillità di non compromettere i livelli di accantonamento legali e volontari ipotizzati, le disponibilità per l'attività istituzionale sono salite, nell'esercizio in questione, a 90 milioni di euro. Questa situazione – favorita anche dalla sostanziale stabilità dell'assetto normativo – ha permesso di procedere nell'attuazione di tutti i progetti avviati negli esercizi precedenti e nell'implementazione delle iniziative volte a regolare la domanda in accesso. Nell'esercizio 2006, la Fondazione raggiunge così il massimo livello storico di intervento "ordinario" sul territorio, ma non solo: i risultati ottenuti e gli introiti di carattere "straordinario", conseguiti con l'ottimizzazione delle tecniche di valorizzazione del patrimonio, hanno indotto la Fondazione a erogare uno stanziamento speciale di 60 milioni di euro da destinare alla costituenda Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, ente strumentale operante nei settori rilevanti per il rafforzamento degli interventi istituzionali mirati allo sviluppo del territorio di riferimento. Nel 2006 i contributi complessivamente deliberati nell'esercizio raggiungono pertanto i 150 milioni di euro.

Al fine di permettere un significativo raffronto tra l'attività istituzionale degli ultimi esercizi, le analisi che seguono non terranno tuttavia conto dell'erogazione straordinaria deliberata, bensì saranno effettuate sulla base dell'erogazione "ordinaria" di 90 milioni di euro.

Gli interventi e la loro distribuzione per fasce di importo

Nel 2006 aumenta
notevolmente il numero
dei contributi erogati

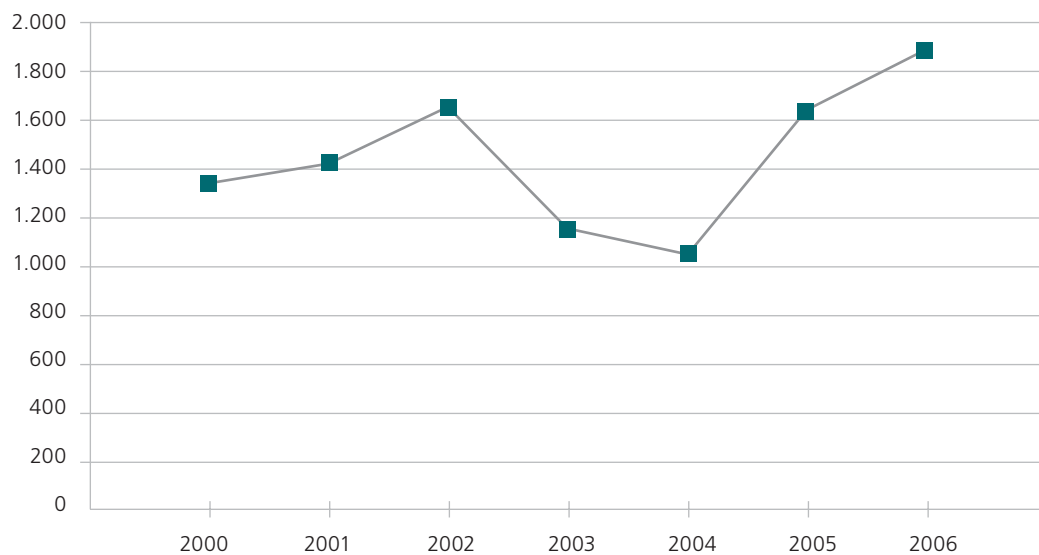
Nell'esercizio 2006 sono stati deliberati 1.859 contributi e stanziamenti – su un totale di oltre 3.635 richieste – per un valore medio unitario pari a circa 48.413 euro².

Nel 2006 il numero dei contributi erogati vede un notevole incremento rispetto agli esercizi precedenti. Si tratta di un fenomeno indubbiamente problematico, perché implica il rischio di approssimare il deprecato sistema delle "erogazioni a pioggia"; a parziale spiegazione

2. Il dato preso in considerazione – e così quelli utilizzati per compiere il confronto fra diversi esercizi – è rappresentato dal numero di interventi di competenza di ciascun esercizio registrati al 31 dicembre di ogni anno: questo significa che per effetto di successiva individuazione dei destinatari finali di interventi deliberati in un determinato esercizio il dato può modificarsi, anche con una certa consistenza, negli anni successivi. Questo fenomeno discende dall'attivazione dei grandi progetti pluriennali, i cui cospicui stanziamenti unitari trovano spesso in esercizi successivi una "distribuzione" in interventi a favore di specifici beneficiari individuati nel quadro delle azioni attuative del progetto.

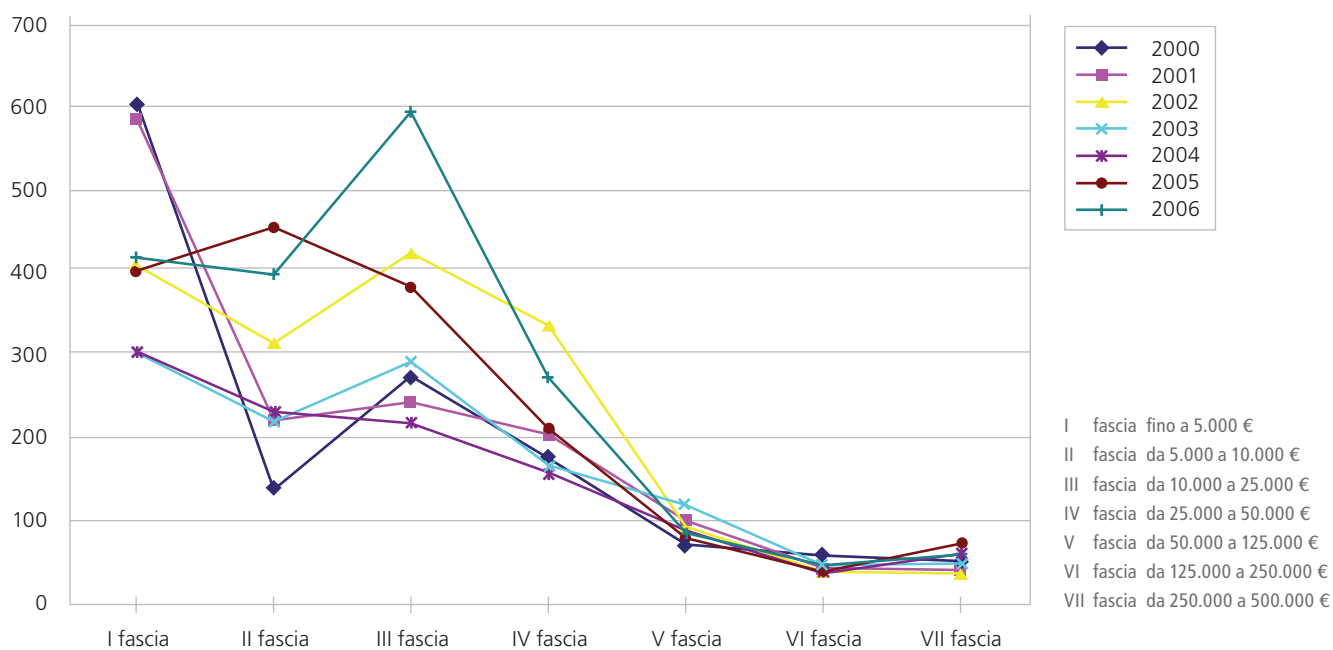


Numero di contributi erogati nel periodo 2000-2006
(al 31 dicembre di ogni anno)



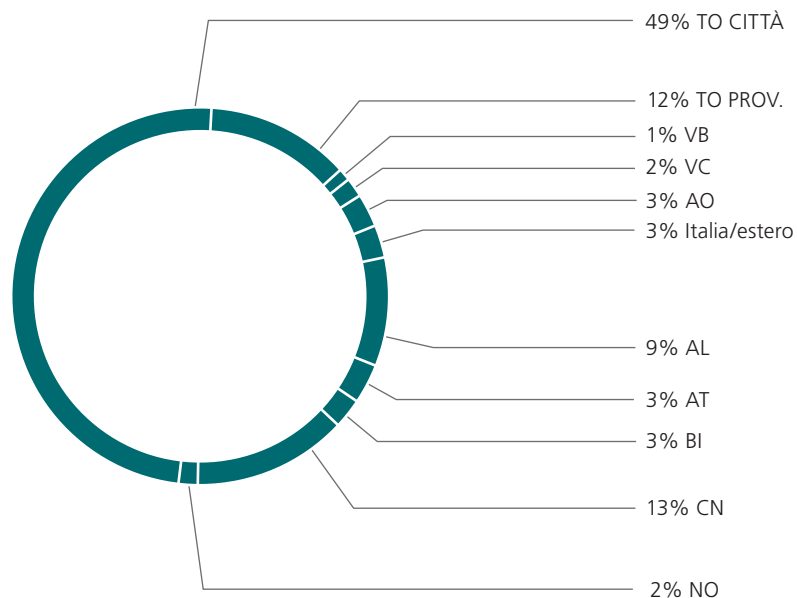
Al fine di comprendere meglio la distribuzione numerica degli interventi finanziati si propone la ripartizione per fasce di importo.

Distribuzione degli interventi per fasce di importo (2000-2006)



della situazione si possono tuttavia portare alcune motivazioni: da un lato la logica dei co-finanziamenti, che di per sé contribuisce a ridurre il rapporto tra il valore dei progetti e i relativi importi erogati; dall'altro, la frammentazione territoriale dei richiedenti – enti locali e associazioni in primo luogo – che non asseconda effettive economie di scala. Quest'ultimo fattore incide anche sull'“interpretazione” della progettualità specifica che Fondazione CRT ha finito per dare, stretta da un lato dalla volontà di mantenere un approccio aperto e disponibile, senza scegliere dall'alto soggetti e interlocutori, e dall'altro dalla pioggia (è il caso di chiamarla così) di sollecitazioni e richieste che con il tempo non sembrano riuscire a coagularsi in progetti di maggiore spessore organizzativo e territoriale. Si tratta, per certi versi, di un dilemma su cui occorre riflettere, sulla scia di quanto indicato nel paragrafo introduttivo in merito all'opportunità di incoraggiare un'evoluzione della filantropia su scala regionale. Il grafico mostra sinteticamente come i finanziamenti appartenenti alle fasce di maggior importo siano stati nel tempo significativamente stabili, mentre, al contrario, un'accentuata variabilità è riscontrabile nel volume di erogazioni appartenenti alle fasce intermedie e minori.

Distribuzione territoriale delle erogazioni (2006)



La distribuzione territoriale degli interventi e delle risorse

Allo scopo di proporre una lettura della ripartizione territoriale correttamente “pesata”, di tutta la massa di interventi realizzati è utilizzata, nelle analisi che seguono, la sola quota di interventi a diretta valenza locale: i dati presentati non tengono conseguentemente conto degli stanziamenti su progetti propri o interventi istituzionali ritenuti di valore sovralocale. Vale la pena sottolineare che le singole località raggiunte da un contributo della Fondazione sono state nel 2006 ben 564 (tolte 9 fuori territorio), circa il 44% dei 1.280 comuni piemontesi e valdostani. Questo conferma la già citata propensione a un intervento realmente aperto a tutto il territorio di riferimento, in una prospettiva di operatività a doppia marcia che ha come poli di “tensione” l’elevata frammentazione amministrativa da un lato e la realizzazione di iniziative a regia propria dall’altro. Il 97% delle erogazioni riguarda il territorio del Piemonte e della Valle d’Aosta, mentre solo il 3% è destinato fuori del tradizionale territorio di pertinenza, ovvero nelle altre regioni d’Italia o all’estero. Rispetto agli esercizi precedenti, nel 2006 si nota un incremento in valore e in numero degli interventi verso il territorio provinciale di Torino, che in alcuni esercizi era parso quasi “trascurato”.

È stato osservato³ che questo territorio ha manifestato nell’ultimo biennio un recupero di vivacità e capacità di proporsi come interlocutore progettuale, dopo avere attraversato una fase assai critica nel decennio precedente, parallelamente ad altre crisi, più gravi, riguardanti soprattutto l’industria e i livelli occupazionali. Oltre all’analisi della distribuzione in termini di valore economico dei contributi assegnati può essere utile proporre il grafico basato sul numero degli interventi. La distribuzione territoriale rimane ovviamente un dato relativo, da inquadrare nell’ottica dell’attività del sistema delle fondazioni piemontesi⁴, che per il 2006 supera i 300 milioni di euro ovvero circa due volte e mezzo le risorse messe in campo da Fondazione CRT.

I contributi della Fondazione hanno raggiunto il 44% dei comuni piemontesi e valdostani

Nel 2006 crescono in valore e in numero gli interventi verso il territorio provinciale di Torino

La distribuzione degli interventi per aree programmatiche

La ripartizione per aree programmatiche o progettuali descrive la natura degli interventi realizzati.

- I “programmi specifici” sono quelli realizzati dalla Fondazione sia con interventi direttamente organizzati, definiti “progetti propri”, sia con il finanziamento di progetti di terzi aderenti a linee guida specificamente calibrate e comunicate tramite bandi o

3. Osservatorio Fondazioni, *Terzo Rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte*, Ed. Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi, Torino 2007.

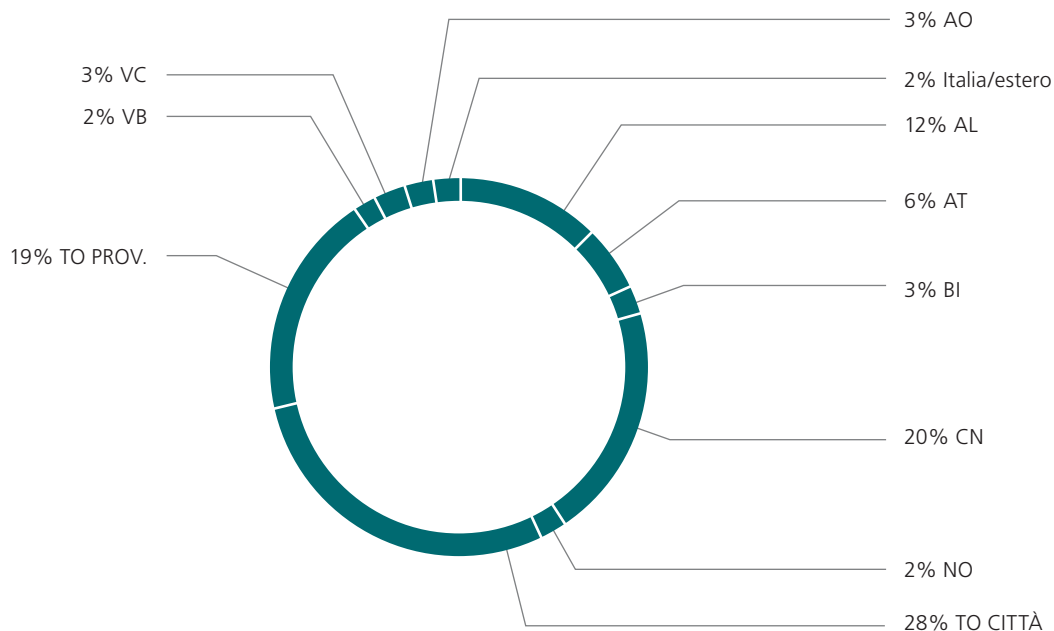
4. Ricordiamo che in Piemonte operano, oltre a Fondazione CRT, altre dieci Fondazioni originate da altrettante Casse di Risparmio – e raccolte in un’Associazione – e la Compagnia di San Paolo, nonché le Community Foundations attivate nel Novarese e nel Verbano dalla Fondazione CARIPLO, storicamente attiva in questi territori.

inviti a presentare proposte, le cosiddette “linee di intervento specifiche”.

- I “programmi istituzionali” e “settoriali” rispondono invece in maniera differenziata alla progettualità delle realtà organizzative e istituzionali attive sul territorio. In particolare, i programmi istituzionali comprendono gli interventi in collaborazione con le istituzioni pubbliche e il sostegno agli enti eccellenti; i “programmi settoriali” accolgono invece le richieste meno strutturate, ma non meno meritevoli, delle piccole amministrazioni e delle organizzazioni che rappresentano importanti snodi della società civile su scala locale.

È ai “programmi specifici” che viene destinata la quota più consistente di risorse, poco meno di 52 milioni di euro, quale risultato da una parte di una crescente progettualità diretta di Fondazione CRT e dall'altra della necessità di strutturare la domanda spontanea in arrivo.

Distribuzione territoriale del numero di interventi (2006)



La distribuzione delle erogazioni per aree programmatiche (2006)



I progetti propri e le linee di intervento

Le attività a progettazione interna della Fondazione, in continua evoluzione, abbracciano con proposte ampie tutti i settori d'intervento connotando l'operatività della Fondazione e conferendole tratti caratteristici.

Le linee di progettazione proprie della Fondazione si sono declinate in due modi prevalenti: i progetti a diretta regia della Fondazione – ad esempio *Città e Cattedrali*, *Master dei Talenti*, *Alfieri* – e la proposta di linee di intervento specifiche, con obiettivi precisi, volte a organizzare la progettualità spontanea (ad esempio *Lumière* e *VivoMeglio*).

I progetti propri

Missione Soccorso reinterpreta il tradizionale apporto al miglioramento del sistema dell'emergenza sanitaria, di cui Fondazione CRT è divenuto un attore di riferimento – prevalentemente attraverso l'assegnazione di mezzi di soccorso (36 nel 2006) alle organizzazioni di Pronto Soccorso operanti sul territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta.

La Fondazione ha inoltre fornito dotazioni straordinarie per il rafforzamento dell'attività nel periodo dei Giochi olimpici e soprattutto, dato il proprio specifico impegno, paralimpici. L'importo destinato al progetto nel 2006 è di 2,7 milioni di euro.

I progetti propri rientrano nei programmi specifici di Fondazione CRT, a cui viene destinata la quota più consistente di risorse

Not&Sipari si rivolge a un ampio e diffuso sistema di piccole iniziative, di momenti di aggregazione di tipo spontaneo e largamente basati sul volontariato o comunque sul "fare per passione". Not&Sipari ha i seguenti obiettivi: sostenere la diffusione della cultura musicale e teatrale sul territorio, nonché la crescita in termini qualitativi delle produzioni proposte; promuovere la formazione di giovani musicisti e attori e agevolare, in termini di visibilità, il loro eventuale ingresso nei circuiti professionistici; avvicinare nuove fasce di pubblico alle rappresentazioni dal vivo. L'iniziativa ha vissuto nel 2006 la sua terza edizione, affiancando – alla formula già sperimentata – l'iniziativa denominata *Take off*: una proposta innovativa di sostegno allo start-up di singole iniziative con un finanziamento triennale a regole certe, che modifica completamente l'approccio al finanziamento di settore, sia pure in modo sperimentale. Nel 2006 sono stati destinati al progetto circa 2,7 milioni di euro, con i quali sono stati finanziati 225 interventi.

Mestieri Reali – La Formazione ad Arte è un programma di formazione e aggiornamento volto a valorizzare, divulgare e consolidare la grande esperienza e le conoscenze tecniche che il territorio ha sviluppato in vent'anni di cantieri di restauro delle Residenze Sabaude del Piemonte, per i quali la Fondazione ha stanziato, sino ad oggi, circa 52 milioni di euro. È uno strumento destinato a laureati italiani e stranieri, a professionisti e tecnici del settore del restauro e a imprese edili e artigiane. Le attività prevedono giornate di studio

seminariali e sopralluoghi in cantieri di restauro attivi in Piemonte, *workshop* (attività di formazione teorico-pratica, da svolgersi nei cantieri e in laboratori attrezzati) e stage (tirocini il cui programma formativo è inerente ai cantieri delle Residenze Sabaude e ad altri cantieri legati a specifiche progettualità della Fondazione). Nel 2006 si è svolta l'attività del secondo ciclo didattico – conclusa nel mese di ottobre – cui hanno fatto seguito gli stage attivati e conclusi fra marzo e aprile 2007. Nel 2006 è stato destinato al progetto uno stanziamento di 1 milione di euro.

Città e Cattedrali – Architetture tra Memoria e Futuro nasce per iniziativa della Fondazione CRT, successivamente condivisa anche dalla Regione Piemonte, con lo scopo di promuovere, valorizzare e recuperare il patrimonio storico-artistico, religioso e civile presente sul territorio piemontese, nelle 17 città sede di diocesi. Il progetto rappresenta una prima occasione per realizzare, unitamente a interventi di restauro e ripristino dei beni, un sistema museale integrato finalizzato alla diffusione, alla conoscenza e alla messa in rete di pregevoli patrimoni storico-artistici. Analogo accordo è stato raggiunto con la Diocesi di Aosta e con la Regione autonoma Valle d'Aosta. Le 18 città sede di diocesi coinvolte saranno pertanto oggetto di interventi sostenuti da Fondazione, Regione e Diocesi.

Il progetto, che si sviluppa nel quinquennio 2005-2009, è entrato nel 2005 in fase operativa con i primi interventi – Casale Monferrato, Saluzzo e Susa – conseguenti all'approfondita fase di studio e analisi della situazione dei luoghi interessati. Anche se al momento sono mancati i fondi regionali, il progetto, a cui la Fondazione ha destinato, nell'esercizio in questione, 1 milione di euro, si è rafforzato nel 2006.

Master dei Talenti è finalizzato a sostenere la mobilità transnazionale grazie all'erogazione di "borse di tirocinio". Il progetto si articola in tre assi operativi mirati a destinatari specifici:

- *Master dei Talenti Tecnici*: i tirocini sono rivolti a neodiplomati, invitando gli istituti tecnici e professionali del Piemonte e della Valle d'Aosta a elaborare proposte progettuali finalizzate all'invio dei propri studenti neodiplomati all'estero per tre mesi, periodo durante il quale i beneficiari sono inseriti in un'azienda locale per un tirocinio;
- *Master dei Talenti per Neolaureati*: i tirocini sono rivolti sia a laureati presso Atenei piemontesi che intendano effettuare un'esperienza di stage all'estero, sia – in misura minore – a laureati stranieri che desiderino effettuare un periodo di stage in Italia (presso un ente o un'azienda piemontese o della Valle d'Aosta);
- *Master dei Talenti Musicali*: i tirocini sono rivolti ai diplomati dei conservatori con borse senior e junior di perfezionamento, nonché borse di incoraggiamento agli studi.



Nel 2006 la terza edizione del progetto, a cui sono stati destinati oltre 2,5 milioni di euro, ha consentito l'attivazione di 29 progetti nell'ambito dei Talenti Tecnici, di 50 borse di tirocinio nell'ambito dei Talenti per Neolaureati (39 italiani e 11 stranieri) e di 4 borse di perfezionamento e 6 di incoraggiamento nell'ambito dei Talenti Musicali.

Zhongguò è finalizzato a creare un percorso privilegiato di internazionalizzazione tra il Politecnico di Torino e gli Atenei e il sistema delle imprese cinesi. Il progetto *Zhongguò* intende sviluppare le potenzialità di attrazione di giovani studenti cinesi del territorio piemontese, concentrandosi in particolare sulle borse di studio, la residenzialità e i servizi agli studenti. Nel 2006 sono state assegnate 4 borse triennali per laurea di primo livello (settore autoveicolo), 35 borse biennali per corsi di laurea magistrale, 5 borse triennali per dottorato, 7 borse annuali per master. Sono stati inoltre attivati corsi di lingua italiana per studenti cinesi. Il progetto prevede anche l'attivazione di corsi di lingua cinese per studenti italiani, borse post-dottorato e borse per stage aziendali per studenti cinesi in Piemonte e Valle d'Aosta e per studenti piemontesi in Cina. Il progetto mira anche a fornire agli studenti cinesi coinvolti una maggiore conoscenza storica e culturale del Piemonte.

Zhongguò rientra nel quadro delle attività di promozione dell'internazionalizzazione degli Atenei piemontesi, a cui nel 2006 sono stati destinati 1,9 milioni di euro.

Diderot offre agli studenti delle scuole del Piemonte e della Valle d'Aosta un'opportunità complementare alla didattica tradizionale di avvicinarsi alla storia, all'arte, alla musica classica, alla scienza e all'attualità. Il progetto prevede la realizzazione di incontri con esperti, la possibilità di assistere gratuitamente a spettacoli e concerti e di usufruire di contributi premio per la realizzazione di tesine multidisciplinari, nonché l'opportunità di essere protagonisti realizzando opere d'arte e partecipando ad attività di canto e musica. Le attività sono state attivate – dopo una prima fase sperimentale nell'anno scolastico 2005-2006 – all'apertura dell'anno scolastico in corso: per incentivare la partecipazione delle classi e per fornire gli strumenti adeguati agli studenti è stato realizzato e distribuito un kit didattico, lo "Scatolo". L'importo destinato al progetto *Diderot* per il 2006 ammonta a 700.000 euro.

Quintino Sella – Pratica di Buon Governo promuove e sostiene iniziative di supporto ad attività innovative degli enti locali. Finora è stato prodotto un commento alle norme della Legge Finanziaria e del decreto legge di accompagnamento alla manovra di bilancio che maggiormente interessano gli enti territoriali: altre attività riguarderanno il potenziamento della formazione giuridico-amministrativa dei quadri locali e la valorizzazione degli insegnamenti universitari specifici. Le risorse stanziare per il progetto nell'esercizio in questione sono pari a 300.000 euro.

Lagrange è il progetto con cui la Fondazione interviene nel settore ricerca scientifica pura e del trasferimento tecnologico, avvalendosi del coordinamento scientifico della Fondazione ISI (Istituto per l'Interscambio Scientifico) e coltivando attivamente il terreno della ricerca sui sistemi complessi.

Nel 2006 il progetto si articola attraverso borse per dottorandi di ricerca (23) e borse di ricerca applicata presso aziende (44). Sempre nel 2006, presso la Fondazione si sono tenute le conferenze denominate *Colloquia Lagrange*, con l'obiettivo di diffondere una cultura della ricerca e dell'innovazione tecnologia che contribuisca a migliorare la competitività del sistema Piemonte e in particolare per aiutare a comprendere i molteplici possibili approcci disciplinari allo studio dei sistemi complessi. Da rimarcare il sorprendente risultato della partecipazione di una quarantina di imprese private con propri fondi nel progetto. Nel 2006 Fondazione CRT ha erogato 3 milioni di euro.



Alfieri promuove la ricerca nel campo delle scienze umane e sociali impegnando le risorse per favorire lo sviluppo delle discipline scientifiche, una migliore conoscenza del territorio, della sua storia e cultura, dei processi e dei condizionamenti in atto, e per individuare le risorse reali o potenziali presenti e i campi di sviluppo più promettenti, oltre che per promuovere la cultura dell'innovazione.

Anche nel 2006 l'iniziativa ha portato al sostegno di 25 progetti di ricerca di durata biennale, attuati tramite la donazione di un importo massimo di 100.000 euro a progetto e all'elargizione di 41 assegni di ricerca annuali o biennali. Le risorse destinate al progetto nel 2006 sono pari a 3 milioni di euro.



Progetto SMS – Società di Mutuo Soccorso è stato finalizzato alla ristrutturazione degli edifici sedi delle Società di Mutuo Soccorso, all'abbattimento delle barriere architettoniche al fine di garantire i requisiti minimi di agibilità e accessibilità e all'acquisto di arredi e attrezzature finalizzati al mantenimento dell'attività sociale, riconoscendone l'importante valore sociale per i territori di riferimento. Nel 2006 sono stati realizzati 23 interventi di questi tipo, per un importo complessivo di 400.000 euro.

Cartografia contribuisce a dotare i comuni piemontesi e valdostani medi e piccoli, se associati, di carte tecniche del territorio, di origine aerofotogrammetrica, coordinata con le esistenti cartografie catastali, per una corretta ed efficace gestione degli strumenti urbanistici, del sistema di imposizione fiscale e dei servizi locali in genere.

La fase sperimentale è stata conclusa nel 2004 in convenzione tra Fondazione, Regione Piemonte e Unione di Comuni Collina Torinese; nel 2005 e nel 2006, sono state selezionate le prime due associazioni di piccoli comuni del Piemonte e Valle d'Aosta, alle quali è esteso il progetto. Nel 2006 al progetto è stato destinato 1 milione di euro.

Protezione Civile nei Piccoli Comuni, sviluppato anch'esso secondo la filosofia associativa, intende favorire i piccoli comuni nel miglioramento dell'organizzazione e delle dotazioni in materia di Protezione Civile, per metterli in condizione di poter adottare migliori misure di prevenzione del rischio al fine di minimizzare gli effetti negativi di eventi catastrofici naturali e antropici. Nel 2006 sono stati attivati 77 interventi per 800.000 euro complessivi.

Sapere Donare – UnoperUno è finalizzato a promuovere il fund raising delle attività nonprofit fra i soggetti privati. Nel 2006 il progetto ha conosciuto una fase più operativa, con il lancio dell'iniziativa UnoperUno che con un bando specifico ha finanziato 75 progetti secondo le modalità del challenge grant, ovvero raddoppiando le risorse autonomamente reperite da parte delle organizzazioni richiedenti, preferibilmente costituite da donazioni private. Le risorse che Fondazione CRT ha destinato al progetto sono pari a 2,2 milioni di euro. Ulteriori approfondimenti sono contenuti nel paragrafo "L'analisi per settore", in particolare nel sottoparagrafo "Altri settori di utilità sociale" (p. 52).

Attraverso le linee di intervento, Fondazione CRT, con oltre 14 milioni di euro, ha finanziato 708 progetti e attività

Le linee di intervento specifiche

Nel 2006 la Fondazione ha proseguito il cammino verso una strutturazione sempre più coerente e un riordino sempre più preciso della domanda in accesso, promuovendo linee progettuali di intervento specifico, entro le quali possono essere presentati e valutati progetti che, oltre a rispondere ai requisiti fondamentali necessari a ogni richiesta che perviene in Fondazione, devono aderire a specifici criteri definiti caso per caso. Di seguito illustriamo brevemente le linee di contributo specifiche promosse dalla Fondazione per l'anno 2006 nei diversi settori di intervento, attraverso le quali, con una cifra complessiva di oltre 14 milioni di euro, sono stati finanziati 708 progetti e attività.

Seminari e convegni a carattere medico-scientifico: linea destinata ad associazioni di settore, aziende sanitarie, dipartimenti universitari ed enti di ricerca di ambito medico (300.000 euro).

NoveMuse per l'organizzazione di premi, concorsi, riconoscimenti in tutti gli ambiti culturali (esclusi quello espositivo e musicale/teatrale): linea destinata a enti locali, istituti scolastici o d'arte, associazioni ed enti di produzione artistica (300.000 euro).

Esponente per il sostegno alle attività o per la promozione dell'istituzione di nuovi musei e riordino di quelli esistenti con l'allestimento di mostre, premi ed esposizioni nel campo delle arti visive e del patrimonio storico-culturale e relative attività editoriali: linea destinata a musei, enti locali, istituti scolastici o d'arte, associazioni ed enti di produzione artistica (800.000 euro).

Lumière per il sostegno agli eventi inerenti l'ambito cinematografico, anche di tipo amatoriale o sperimentale: linea destinata a enti locali, istituti scolastici o d'arte, associazioni ed enti di produzione artistica di natura pubblica o privata (250.000 euro).

VolontArte per iniziative e organizzazioni di volontariato culturale della Città e della Provincia di Torino: linea destinata a organizzazioni di volontariato culturale che abbiano i requisiti di cui all'art.3, comma 3, legge 11 agosto 1991, n. 266, e associazioni operanti nel campo le cui finalità statutarie siano riconducibili alla normativa in materia di volontariato (276.500 euro).

Didattica delle Arti per il sostegno di attività e progetti a supporto di tutte le forme di istruzione e ricerca scientifica negli ambiti musicale, teatrale, cinematografico e culturale: linea destinata a tutti i soggetti operanti nel settore (115.000 euro).



Ricerch&Studi per il sostegno di attività e progetti a supporto dell'istruzione e della ricerca scientifica concernenti le scienze giuridiche, sociali ed economiche: linea destinata ad Atenei piemontesi, centri di ricerca e altri soggetti operanti nel settore (circa 791.000 euro).

Storia&Filosofia per il sostegno di attività e progetti per la valorizzazione del patrimonio storico e filosofico: linea destinata ad Atenei piemontesi, centri di ricerca ed altri soggetti operanti nel settore (750.000 euro).

Scienze mediche e tecnologiche per il sostegno di attività e/o iniziative progettuali finalizzate allo sviluppo in materia di discipline scientifiche, in ambito di ricerca sia teorica che applicata: linea destinata ad Atenei piemontesi, centri di ricerca e altri soggetti operanti nel settore (1,4 milioni di euro).

VivoMeglio per iniziative specifiche finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle persone disabili e interventi di abbattimento delle barriere architettoniche: linea destinata a enti e organizzazioni operanti nel settore (1,3 milioni di euro).

Prima Infanzia per il sostegno di interventi su strutture destinate a scuola dell'infanzia per opere di ristrutturazione, con particolare riguardo all'adeguamento normativo: linea destinata a comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta con meno di 3.000 abitanti, in forma singola o associata, comunità montane e comunità collinari, enti di diritto privato, laico o religioso, senza fini di lucro e parrocchie (1,5 milioni di euro).

Prima Infanzia – Interventi a favore delle strutture per mamma-bambino per il sostegno di opere di ristrutturazione e adeguamento normativo su strutture da destinare all'accoglienza per madri con bambino: linea destinata ad associazioni e a organizzazioni di volontariato, enti di diritto privato laici o religiosi senza scopo di lucro e cooperative sociali (1 milione di euro).

Municipio Eco-compatible per il sostegno di progetti rivolti a contribuire alla diffusione di nuovi comportamenti e all'introduzione di modalità innovative di organizzazione e gestione dei consumi e delle emissioni negli edifici di utilizzo pubblico. Il progetto vuole contribuire a far fronte alle esigenze sempre più stringenti che coinvolgono in maniera integrata obiettivi di salute pubblica, che implica dunque necessità di ridurre le emissioni, ma anche di risparmio energetico, attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili. Tale linea di intervento è rivolta a comuni e ad associazioni di comuni (500.000 euro) e in futuro verrà a costituire uno degli assi del progetto *Cavour*.

L'analisi per settore

Salute pubblica

4 milioni di euro
per 104 stanziamenti

Le risorse destinate al settore sono state utilizzate per la determinazione di 104 stanziamenti e contributi per complessivi 4 milioni di euro.

Sono stati deliberati i contributi a favore dell'Azienda sanitaria locale 3 di Torino (per il progetto *// Sestante* finalizzato al potenziamento del Servizio Psichiatrico Intramurario della Casa Circondariale Le Vallette di Torino) e del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Torino e dell'Azienda ospedaliera OIRM - Sant'Anna per il proseguimento della ricerca-intervento sui disturbi del comportamento alimentare.

Relativamente a questo settore vanno inoltre ricordati il progetto Missione Soccorso e la linea specifica di contributo Seminari e convegni a carattere medico-scientifico, all'interno della quale 14 interventi sono riconducibili al comparto sanitario.

Complessivamente i 4 milioni di euro erogati corrispondono a circa il 20% dei finanziamenti richiesti. Si segnala come il comparto sia sostanzialmente statico nel tempo, anche per le difficoltà di coordinamento con la programmazione regionale e il peso evidentemente marginale delle erogazioni della Fondazione rispetto al budget sanitario.

Arte, attività e beni culturali

33,9 milioni di euro
per 622 stanziamenti

Le risorse destinate al settore hanno prodotto 622 stanziamenti, per complessivi 33,9 milioni di euro. Nel settore sono stati finanziati interventi che comprendono l'apporto significativo che Fondazione CRT ha fornito a istituzioni di eccellenza per il territorio, fra le quali, a titolo puramente esemplificativo, si possono citare la Fondazione Torino Musei per la gestione del Sistema Museale Civico e per Artissima 13, l'Associazione Forte di Bard, la Fondazione del Teatro Stabile di Torino, la Fondazione Maria Adriana Prolo - Museo Nazionale del Cinema, la Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura.

Sono stati inoltre stanziati i fondi per la copertura degli interventi di restauro nei grandi cantieri in corso (2,35 milioni di euro), per il piano di rilancio del Museo delle Antichità Egizie di Torino (900.000 euro) e per la continuazione del *Progetto Valle di Susa* (150.000 euro). Sono proseguiti, nell'ambito della programmazione specifica, gli interventi nell'ambito dei progetti propri *Arte Moderna e Contemporanea* (circa 4 milioni di euro, attraverso la specifica Fondazione) e i progetti propri e le linee di intervento afferenti il settore (*Città e Cattedrali - Architetture tra Memoria e Futuro*, *Mestieri Reali - La Formazione ad Arte*, *Not&sipari*, *Esponente*, *Restauri*, *NoveMuse*, *VolontArte* e *Lumière*).

Al di fuori di essi, sono inoltre stati assegnati altri 88 contributi, di cui 56 di minore importo unitario.



Per questo comparto l'evento più rilevante nell'anno è senza dubbio l'avvenuta apertura al pubblico del restaurato e pienamente fruibile Palazzo Madama, di cui la Fondazione è stata il principale finanziatore privato, e che in pochi mesi ha conquistato uno spazio pari a quello del Museo del Cinema e del Museo Egizio nel panorama museale torinese.

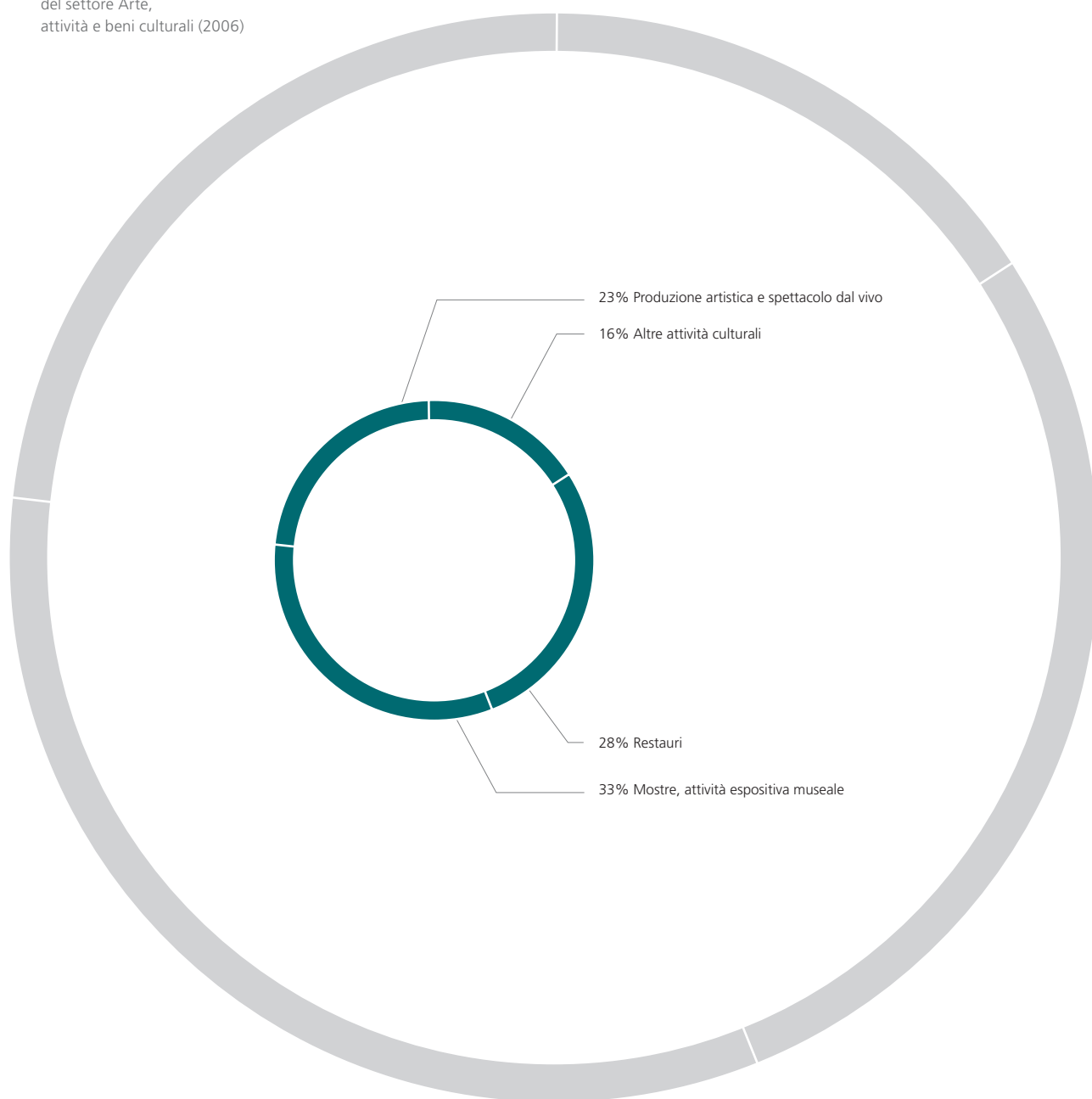
Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT

La Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT – nata nel 2000 per promuovere la polarizzazione di Torino nel segmento dell'arte visiva italiana e straniera – ritenendo ormai avviata a conclusione la prima fase d'attività coincisa con l'arricchimento della presenza nei musei di opere di alcuni filoni e autori italiani, ha avviato nel 2006 un riposizionamento della propria operatività secondo alcune linee guida essenziali:

- allargare il perimetro delle acquisizioni ad artisti stranieri che abbiano avuto legami significativi con l'arte italiana, cercando di operare su movimenti e periodi che abbiano risentito meno dell'impetuosa crescita delle quotazioni di mercato;
- indirizzare una parte delle risorse all'acquisto di opere recenti di giovani artisti italiani e stranieri, già noti e apprezzati a livello internazionale;
- commissionare opere espressamente realizzate per il Museo di Rivoli e per la GAM;
- effettuare acquisti in occasione di mostre temporanee.

A queste linee di attività si aggiunge il consuetudinario programma di acquisti durante Artissima: in occasione di questa manifestazione è anche stato presentato al pubblico il secondo video sul progetto Arte Moderna e Contemporanea affidato alla regia di Daniele Segre.

La distribuzione delle risorse
fra le aree d'intervento
del settore Arte,
attività e beni culturali (2006)



Educazione, istruzione e formazione

Le risorse destinate al settore sono state utilizzate per la copertura di 176 stanziamenti e contributi per complessivi 16,9 milioni di euro.

16,9 milioni di euro
per 176 stanziamenti

Nell'ambito di quanto programmato sono state destinate risorse, tra gli altri, a favore del Politecnico di Torino (contributo ordinario e per la sesta edizione del progetto *ALPIP*), al Consorzio per la Gestione della Biblioteca Astense, al CORIPE Piemonte (Consorzio per la Ricerca e l'Istruzione Permanente in Economia), al CUEA (Consorzio per la Formazione Universitaria in Economia Aziendale) e all'Associazione Scuola per Artigiani Restauratori. Sono proseguiti, all'interno della programmazione specifica, gli interventi nell'ambito dei progetti propri e delle linee di intervento afferenti il settore, quali Master dei Talenti nelle varie linee, Quintino Sella, Diderot, Didattica delle Arti, Ricerch&studi, cui si aggiunge quest'anno il supporto all'internazionalizzazione degli Atenei locali con uno stanziamento di 1,9 milioni di euro, nel cui quadro rientra anche il programma Zhongguò. Nell'ambito del sostegno settoriale sono stati assegnati altri 92 contributi di minore importo.

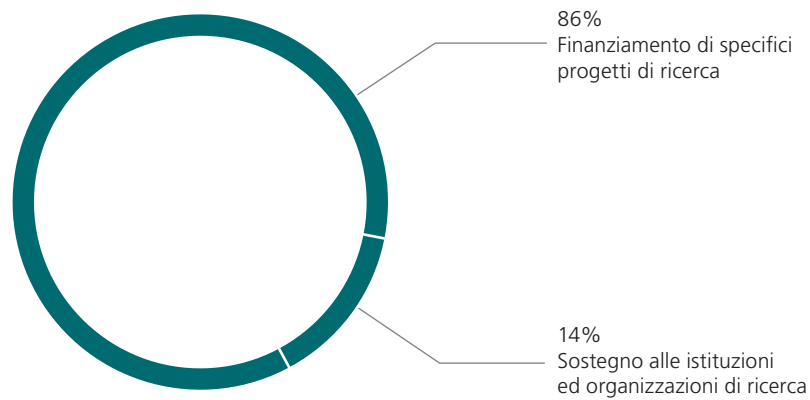
Ricerca scientifica e tecnologica

Le risorse destinate al settore sono state utilizzate per la determinazione di 214 stanziamenti e contributi per complessivi 14,5 milioni di euro. Continua anche per il 2006 il sostegno di Fondazione CRT a un gruppo di istituzioni della scienza e ricerca del territorio, fra le quali si possono ricordare il CESMEO - Istituto Internazionale di Studi Asiatici Avanzati, la Fondazione ISI, l'Istituto Universitario di Studi Europei, la TERA - Fondazione per Adroterapia Oncologica, il Fondo Edo Tempia per la Lotta Contro i Tumori, la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro di Candiolo.

14,5 milioni di euro
per 214 stanziamenti

Nell'ambito della programmazione specifica sono proseguiti il progetto Lagrange e il progetto Alfieri, nonché le specifiche linee di intervento Scienze mediche e tecnologiche, Didattica delle Arti, Ricerch&studi, Storia&Filosofia (queste ultime in parte trasversali al settore Educazione, istruzione e formazione). Sempre nell'ambito della progettualità diretta sono state avviate due nuove iniziative: il progetto *Cavour* e il progetto *Mestieri Futuri*. Il progetto Cavour sostiene la conoscenza del comparto agricolo attraverso la ricerca di base e applicata e si caratterizza per realizzare iniziative ambientalmente compatibili, convenienti economicamente, in grado di agevolare l'occupazione per le attività produttive e ambientali e che producano beni alimentari di qualità. Con Mestieri Futuri, operativo dal 2007, si vogliono valorizzare i "nuovi saperi" e le nuove attività d'impresa artigiana: in particolare il progetto è rivolto alla promozione e sviluppo delle professioni e dei mestieri artigiani che caratterizzano la produzione artistica nei settori delle arti visive, dell'audiovisivo e della musica. In corso d'anno sono stati infine approvati 71 interventi di minore entità, rivolti al sostegno della ricerca.

La distribuzione
fra le aree d'intervento
del settore Ricerca scientifica
e tecnologica (2006)



10,7 milioni di euro
per 418 interventi

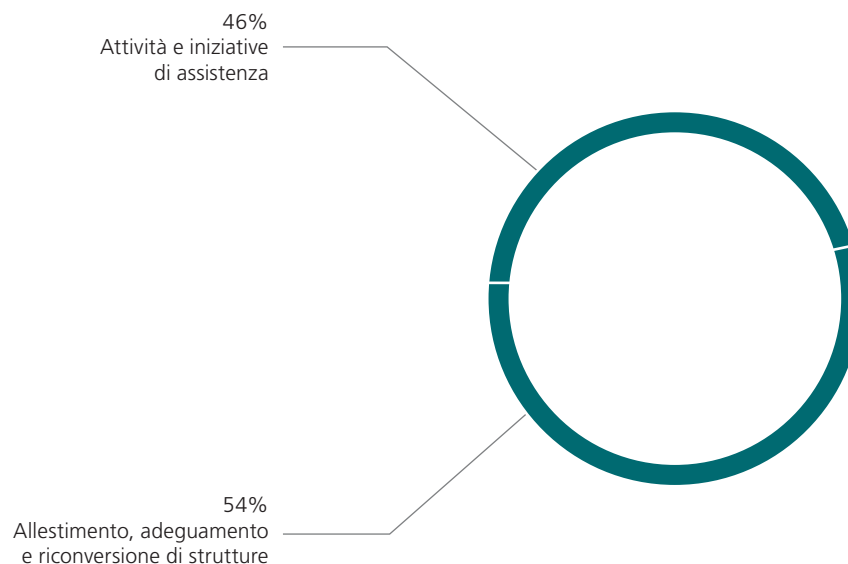
Volontariato, filantropia e beneficenza

Le risorse destinate al settore sono state nel 2006 pari a 10,7 milioni di euro e hanno consentito la realizzazione di 418 interventi. Fra le principali istituzioni finanziate in questo settore si ricordano la Fondazione Assistenza Ricerca Oncologica Piemonte (FARO), la Società Cooperativa Sociale Gruppo Arco, la Fondazione SERMIG (Servizio Missionario Giovani), l'Associazione Gruppo Abele.

Nell'ambito dei progetti specifici, nell'esercizio in questione sono proseguiti gli interventi per la valorizzazione del patrimonio delle antiche Società di Mutuo Soccorso, il progetto *Lettura e volontariato* per la diffusione della lettura dei quotidiani nelle case di riposo e nelle strutture assistenziali, il progetto *Prima Infanzia Scuole*, dedicato a interventi di adeguamento di scuole materne, e *Prima Infanzia Strutture Mamma-Bambino*, dedicato a progetti e interventi per case protette, nonché l'iniziativa *VivoMeglio*, dedicata a interventi per il miglioramento della qualità della vita dei disabili. Nell'esercizio in questione è stato inoltre avviato il progetto *Venture Philanthropy*, la cui operatività sarà misurabile nel 2007, che mira a diffondere il concetto di filantropia come investimento socialmente responsabile e non come benevolenza o assistenza. Nel formalizzare e strutturare tale concetto il progetto si affianca al progetto *Sapere Donare*, ampliandolo nel proporre alle organizzazioni senza scopo di lucro di lavorare in un'ottica di sostenibilità dei progetti, rafforzando le proprie capacità e strutture organizzative. Si contano inoltre 144 contributi di importo minore.



La distribuzione fra le aree d'intervento del settore Volontariato, filantropia e beneficenza (2006)



Fondazione Antiusura CRT

Nell'ambito di questo settore Fondazione CRT opera anche attraverso la Fondazione Antiusura CRT, costituita nel 1998 per iniziativa congiunta della Fondazione CRT e della Banca CRT S.p.A. L'attività si basa sull'apporto volontario di un piccolo nucleo di ex funzionari bancari, che mettono al servizio di situazioni spesso molto complesse competenza ed esperienza, oltre che sensibilità personale.

La Fondazione Antiusura CRT dispone di un fondo, costituito e incrementato annualmente dal contributo della Fondazione CRT, che viene utilizzato per prestare garanzia alle banche convenzionate per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore di famiglie e piccole imprese che versino in situazioni tali da rendere altamente probabile il ricorso al prestito usurario.

Nel 2006 la Fondazione Antiusura CRT ha prestato consulenza a oltre 600 persone, mentre dalla sua costituzione i soggetti ai quali è stata fornita consulenza sono oltre 2.500.

Nuove problematiche di natura sociale sollecitano un'attenzione intensa da parte della Fondazione

Le erogazioni sociali della Fondazione: un approfondimento

Tradizionalmente, il Bilancio Sociale della Fondazione CRT ogni anno dedica uno spazio di maggiore approfondimento a un problema o a un settore di intervento diverso: in questa occasione la scelta è caduta sul comparto Volontariato, filantropia e beneficenza, nel quale è racchiusa la quasi totalità degli interventi di natura sociale e assistenziale della Fondazione.

Le motivazioni di questa scelta sono molteplici. Da un lato vi è la consapevolezza che si tratta di un'area di specifica importanza, in qualche modo rimasta indietro rispetto alla maggiore strutturazione e riorganizzazione che Fondazione CRT ha messo in atto verso le aree di maggiore "peso specifico" – il comparto artistico-culturale in particolare – o semplicemente più dinamiche, come Istruzione e Ricerca scientifica.

Dall'altro, ed è questa forse la ragione principale, nel 2006 si sono manifestate, talvolta con virulenza, tutta una serie di nuove problematiche di natura sociale, che sollecitano un'attenzione intensa da parte della Fondazione. In proposito è opportuno ricordare in primo luogo i fenomeni legati al malessere del mondo adolescenziale e giovanile, dal bullismo scolastico alla fragilità emergente all'interno delle famiglie, alla stessa carenza di luoghi e spazi entro i quali manifestare la propria creatività e voglia di essere, accompagnate da un'autentica acquisizione educativa. Anche i disorientamenti rispetto alle scelte scolastiche e di lavoro rientrano pienamente in questo quadro. Con un profilo sociale diverso vi è poi la nuova fenomenologia della diffusione del consumo di droghe, in particolare cocaina, che sembra talvolta assumere connotati di larga scala e di quasi "normalità sociale" ma che porta con sé vecchie conoscenze in termini di effetti collaterali, sia personali (marginalità sociale) sia collettivi (il nomadismo cittadino dei vari "Tossic Park").

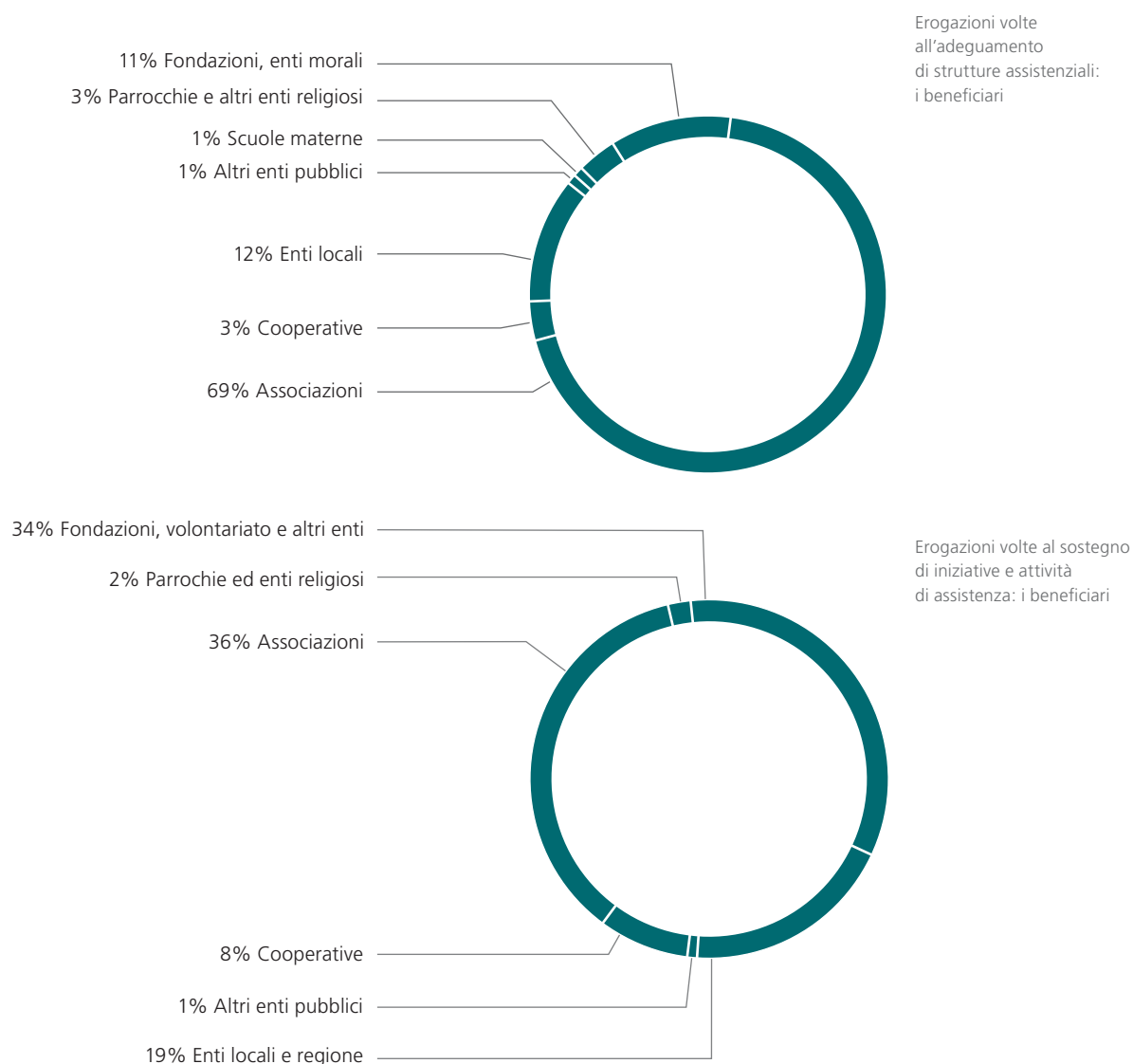
Altra problematica emergente, alla quale peraltro la Fondazione ha iniziato a rispondere testando nuove idee, come si dirà in seguito, è quella dei costi abitativi e dell'accesso all'abitazione, in un contesto di mercato che rende molto difficile per una parte non trascurabile dei cittadini disporre di alloggi adeguati. Altro ancora potrebbe essere ricordato, ma il punto centrale consiste nel proporsi di fatti e fenomeni nuovi, senza che peraltro essi annullino il peso e il significato di problemi vecchi (la questione degli anziani e del rapporto con le famiglie e la malattia, la disabilità).

Infine, come terza motivazione per la scelta del comparto in vista dell'approfondimento in questa circostanza, va ricordato che qui è possibile, e probabilmente sarà necessario, in prospettiva, sperimentare forme nuove di interazione tra fondazioni, enti locali, associazionismo e volontariato, lungo le idee e le pratiche di quella filantropia creativa che si ispira alle logiche della venture philanthropy e che punta al rafforzamento di nuovi attori in questo campo d'azione e all'adozione di interazioni economiche più diversificate del semplice rapporto di erogazione più o meno *una tantum*.



L'esame strutturale delle erogazioni della Fondazione in questo settore evidenzia come non vi siano state rilevanti novità dal punto di vista della distribuzione territoriale degli interventi sostenuti: il comparto, come già da qualche anno, presenta cifre più importanti addensate su Torino città e il Piemonte sud-orientale, con una presenza significativa ma più limitata altrove. Rispetto ai beneficiari, i maggiori interlocutori della Fondazione sono in quest'area le associazioni e le fondazioni di natura più operativa, che assorbono oltre 4 milioni di euro, e gli enti locali (circa 2,7 milioni di euro). Da notare in proposito che nel computo dell'anno figurano circa 1,3 milioni di euro sostanzialmente accantonati per iniziative seguite direttamente dalla Fondazione CRT (progetto Venture Philanthropy, ri-capitalizzazione della Fondazione Antiusura, sostegno alla Clinica della Memoria, per fare alcuni esempi). Inoltre, anche in questo campo vi sono beneficiari che assumono la forma giuridica della fondazione, ma che di fatto sono emanazioni di enti locali.

Torino città e il Piemonte sud-orientale sono le zone maggiormente interessate dagli interventi in questo settore



5,77 milioni di euro per finanziare strutture fisiche, 4,9 milioni di euro per attività e progetti in campo socioassistenziale

Un'indicazione significativa si ottiene distinguendo tra erogazioni volte a finanziare strutture fisiche, quasi sempre in relazione ad adeguamenti normativi ed edilizi, ed erogazioni volte a finanziare determinate attività e progetti. Il primo gruppo di interventi pesa per 5,77 milioni di euro e vede come destinatari gli enti locali nella proporzione di oltre il 32%; il secondo gruppo assorbe i restanti 4,9 milioni di euro e vede gli enti locali presenti in modo più limitato (19%), a fronte invece delle associazioni, che assorbono da sole il 71% di queste erogazioni. Questi dati conducono a una doppia conclusione. Da un lato essi confermano che il rapporto con gli enti locali passa prevalentemente attraverso il sostegno di interventi per così dire "in conto capitale", di natura molto spesso sostitutiva (le risorse della Fondazione sostituiscono la spesa pubblica locale, che va altrove o semplicemente non è più disponibile). Dall'altra confermano che, dal punto di vista dei contenuti e della realizzazione di azioni effettive, la Fondazione è partner naturale di larga parte del mondo associativo e del volontariato. Un'ulteriore informazione utile per avviare riflessioni di mag-



Oltre al tema della vecchiaia, Fondazione CRT si occupa di infanzia e housing sociale

giore profondità riguarda la distribuzione tematica delle erogazioni. Sotto questo profilo, nel 2006 il tema della vecchiaia, e in particolare della sua istituzionalizzazione tramite case di ricovero, mantiene grande importanza, mentre risultano meno rilevanti gli interventi in direzione di altre problematiche sociali e assistenziali. Il potenziale scompenso legato a questa situazione è stato peraltro percepito dalla Fondazione stessa, che attraverso bandi e linee di intervento dedicate ha iniziato a ricercare un maggior equilibrio tematico: nel 2006 si è avviato un programma a sostegno dell'infanzia e delle situazioni monoparentali a rischio (linee di intervento Prima Infanzia 1 e 2). Egualmente è stata avviata in corso d'anno



la considerazione del cosiddetto “housing sociale”, vale a dire la creazione di opportunità abitative rese disponibili a condizioni di affitto accettabili, sulla base di impegni di risorse da parte di fondazioni e altri enti.

Resta tuttavia scoperta la problematica adolescenziale e giovanile, che molti stakeholder, sia nelle riflessioni pubbliche intervenute in corso d’anno, sia nei colloqui avviati in fase di stesura del Bilancio Sociale, ribadiscono essere di grande impegno in questo momento. Egualmente, l’approccio degli interventi non sembra per ora incorporare adeguatamente quell’orientamento a riavvicinare verso opportunità di lavoro fasce di persone a disagio o in difficoltà, approfittando delle condizioni del mercato del lavoro e della creazione di nuove opportunità professionali nel sistema.

Più in generale le iniziative avviate (compresa la costituenda Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, che potrà almeno in parte offrire la sponda per interventi in questo campo) e le sollecitazioni alle quali si è mostrata sensibilità richiederanno nei prossimi mesi la definizione di un quadro di azione più coerente e definito. La concreta posa in opera di interventi ispirati alla logica della venture philanthropy (per la quale nel 2006 sono stati accantonati 600.000 euro da impegnare nei prossimi mesi) e l’idea di ricercare anche in questo campo interlocutori capaci di raggiungere economie di scala e di scopo, e di favorire in tal modo un quadro meno frammentario di operatività da parte di enti locali, fondazioni e soggetti del privato sociale, presuppongono la progressiva identificazione di partnership adeguatamente presenti nel territorio, capaci di ripensare metodi e tecniche di azione e di lavorare insieme alla Fondazione in modo non estemporaneo.

Tali orientamenti si confrontano a oggi con una situazione molto diversa nella gestione delle erogazioni, basti pensare che ai 417 interventi finanziati nel 2006 corrispondono solo 13 interventi superiori alla soglia dei 100.000 euro e che circa il 50% degli interventi effettuati si colloca al di sotto dei 13.000 euro di valore unitario. Le ragioni che complessivamente conducono a valori medi degli interventi piuttosto contenuti sono state già affrontate nei capitoli precedenti. Nel caso di questo comparto, a esse va aggiunta la vocazione della Fondazione – ricordata già nelle precedenti edizioni del Bilancio Sociale – a favorire la presenza di una minuta e diffusa rete di supporto ai bisogni socioassistenziali delle collettività attraverso l’impegno di piccoli gruppi di persone improntato a una logica di pluralismo, rispetto e sostegno delle diverse ispirazioni, da quelle di natura più religiosa a quelle di vocazione più civica.

Senza smentire i benefici di questa scelta, essa dovrà tuttavia confrontarsi almeno in parte con esigenze diverse se l’idea di implementare effettivamente un approccio di tipo creativo e di venture vorrà trovare sperimentazione concreta.

Un approccio di tipo creativo e di venture philanthropy significa anche un quadro meno frammentario di operatività

10 milioni di euro
per 325 stanziamenti

Altri settori di utilità sociale

Come noto, in questa denominazione rientrano erogazioni di vario profilo – tra le quali il sostegno al comparto della protezione civile – in larga parte tutte caratterizzate dall’orientamento a favore dello sviluppo del territorio e della coesione sociale. L’ammontare destinato a tali erogazioni, in totale 325 stanziamenti, è pari a 10 milioni di euro.

Tra le attività sostenute rientrano l’Associazione Torino Internazionale, Torino Incontra, l’Associazione The World Political Forum, l’ITP - Agenzia Investimenti Torino Piemonte, la manifestazione Cioccolatò e la rassegna Torino Contemporanea: Luci d’Artista, la Fondazione Terra Madre per la realizzazione di Terra Madre 2006, nonché l’Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi, che nel 2006 ha consolidato ulteriormente la propria attività.

L’Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi

La Fondazione CRT aderisce all’Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi, e fornisce a quest’ultima supporto operativo.

Nel 2006 l’Associazione ha ristrutturato il proprio sito web, ora più ricco di informazioni, riguardanti, a partire dall’anno qui considerato, anche l’attività svolta dall’Osservatorio Fondazioni: uno strumento creato dall’Associazione per comprendere al meglio la realtà del territorio in cui opera e valutare e orientare l’attività delle fondazioni associate in relazione al contesto socioeconomico. Nel 2006 è stato presentato il *Secondo Rapporto* dell’Osservatorio Fondazioni, che offre una fotografia dell’attività delle fondazioni, in relazione con le dinamiche socioeconomiche del territorio del quadriennio 2001-2004.

L’Associazione ha dato corso alla propria attività con altri interventi, fra i quali un progetto quadriennale – a partire proprio dal 2006 – di completamento degli interventi di restauro e valorizzazione del Castello della Manta in provincia di Cuneo. In occasione dell’edizione 2006 della Fiera Internazionale del Libro, ha inoltre proseguito l’iniziativa *Adotta uno scrittore*, progetto dedicato alle scuole in collaborazione con la Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura. L’Associazione ha anche contribuito alla ricerca *Il disegno di luoghi e mercati in Piemonte* realizzata dal Politecnico di Torino.



Si appoggiano su questo settore i progetti specifici Cartografia, Protezione Civile nei Piccoli Comuni, Municipio Eco-compatibile, nonché i nuovi progetti Safety Vehicle e UnoperUno. È importante sottolineare gli aspetti innovativi di quest'ultimo progetto.

Sapere donare nasce per promuovere il fund raising delle attività nonprofit fra i privati. Dopo una fase di avvio che ha corrisposto alla realizzazione di materiale informativo, nel 2006 si è passati a una fase più operativa, con il lancio dell'iniziativa UnoperUno, che attraverso un bando specifico ha finanziato 75 progetti secondo le modalità del challenge grant, ovvero raddoppiando le risorse autonomamente reperite da parte delle organizzazioni richiedenti, principalmente costituite da donazioni private. In questo contesto sono considerate "donazioni" somme in denaro, proprietà, beni materiali e quant'altro abbia valore, offerto nell'immediato o promesso per il futuro, con l'intesa che venga utilizzato per scopi di solidarietà, promozione sociale e culturale.

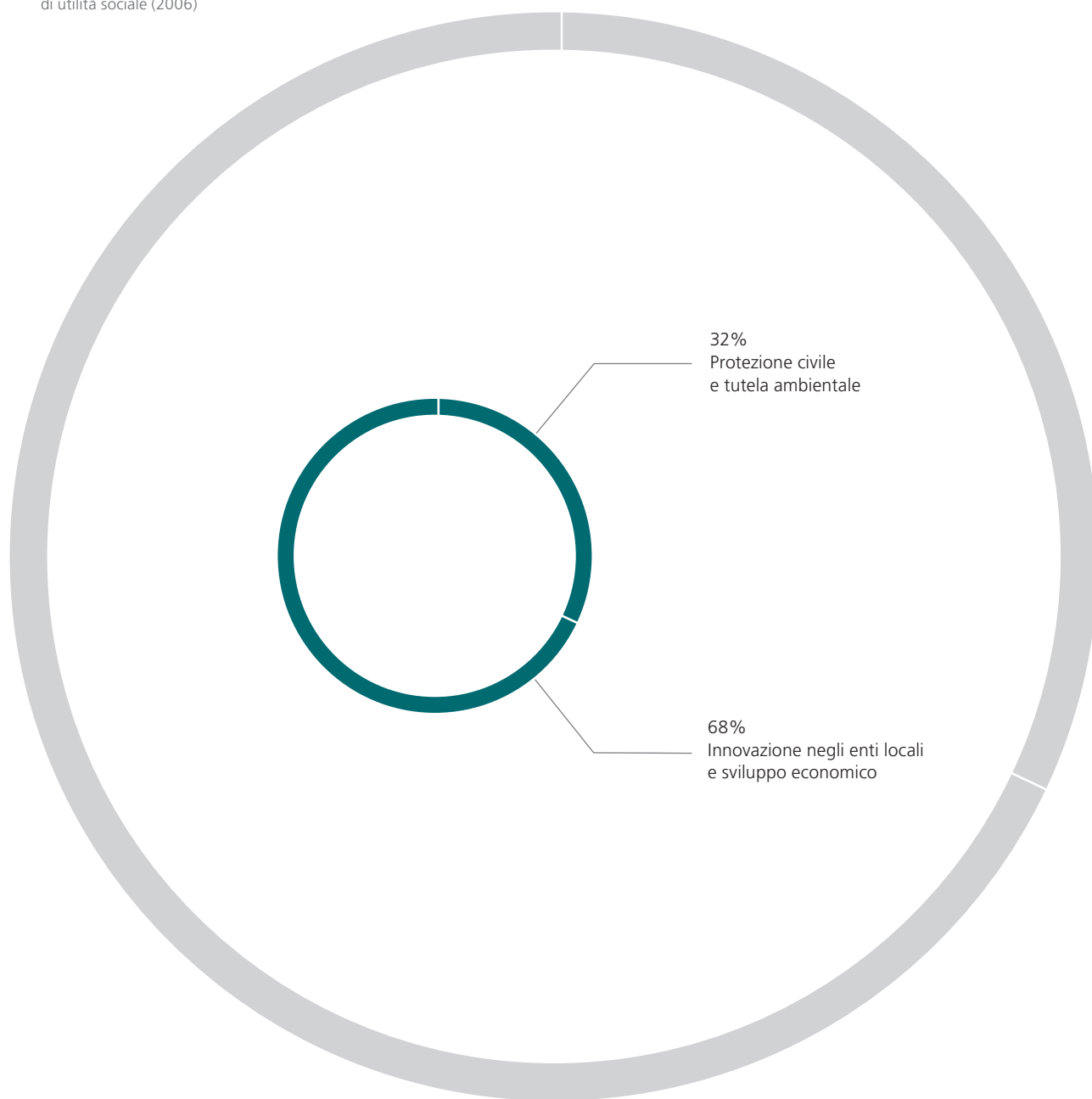
Il fulcro del progetto non è tanto quello di aumentare la capacità di raccolta di risorse finanziarie presso la collettività, la società civile in senso ampio (esigenza peraltro sempre più sentita in una stagione di carenza di risorse finanziarie), quanto invece:

- promuovere la partecipazione diretta attraverso una scelta onerosa e perciò ancora più consapevole e responsabile da parte della società e della collettività;
- introdurre o rafforzare una cultura dello "spendersi" per il dono, di donazione attiva e seguita;
- affermare il principio del "fare insieme";
- ampliare la coscienza della possibilità di un intervento anche di tipo fiscale che si affianchi alla scelta del privato di intervenire direttamente;
- avviare un'azione di comunicazione sull'iniziativa per "alimentare" la cultura della donazione secondo principi di trasparenza e con un metodo che razionalmente organizzi la motivazione al dono, rendendolo momento di progettazione consapevole invece che fenomeno lasciato alla munificenza dei singoli.

UnoperUno, progetto fortemente innovativo, ha finanziato 75 progetti secondo le modalità del challenge grant

Lo strumento del challenge grant, che appartiene originariamente al mondo delle fondazioni di comunità, è stato recuperato in questo progetto dalla Fondazione CRT con l'obiettivo di migliorare la coerenza tra le erogazioni delle fondazioni e le effettive priorità percepite dai cittadini e dalla comunità. Il challenge grant può essere adottato anche in altri settori e può incentivare miglioramenti funzionali, ad esempio nella direzione di rendere meno significativi i finanziamenti da parte di enti pubblici rispetto a quelli di privati cittadini. Il challenge grant ha l'obiettivo di migliorare la coerenza tra le erogazioni delle fondazioni e le effettive priorità percepite dai cittadini. Sono partner del progetto l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Ivrea, Pinerolo e Torino, l'Agenzia delle Entrate, il Segretariato Sociale Rai, l'editoriale La Stampa e i Centri di Servizio per il Volontariato.

La distribuzione fra le due aree
di intervento di Altri settori
di utilità sociale (2006)





Settori prescelti e campi di intervento effettivi: continuità e prospettive

I campi di intervento descritti nei paragrafi precedenti sono quelli individuati e coltivati sostanzialmente sin dalla nascita della Fondazione CRT. In questa sede è opportuna una puntualizzazione circa la scelta dei settori di intervento attualmente adottata, che muove necessariamente da un breve *excursus* sull'evoluzione di questa specifica materia. Con la Legge Finanziaria per l'anno 2002, i settori in cui le fondazioni di origine bancaria possono intervenire sono stati modificati, passando da 6 a 19 e successivamente a 20 (con l'inserimento del settore Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità): questi sono i settori cosiddetti "ammessi" al contributo da parte delle fondazioni. Rispetto alla rosa dei 20 settori ciascuna fondazione deve selezionarne un massimo di 5, individuandoli quali "settori rilevanti" e destinando loro più del 50% del totale delle erogazioni. Ciascuna fondazione può anche scegliere altri settori – fra quelli ammessi – in cui intende operare, destinando loro la parte minoritaria delle risorse.

I settori ammessi previsti dalla legge sono i seguenti:

- Arte, attività e beni culturali;
- Assistenza agli anziani;
- Attività sportiva;
- Crescita e formazione giovanile;
- Diritti civili;
- Educazione, istruzione e formazione
(incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola);
- Famiglia e valori connessi;
- Patologia e disturbi psichici e mentali;
- Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica;
- Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze;
- Protezione civile;
- Protezione dei consumatori;
- Protezione e qualità ambientale;
- Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità;
- Religione e sviluppo spirituale;
- Ricerca scientifica e tecnologica;
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità;
- Sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- Volontariato, filantropia e beneficenza.



È opportuno precisare che la nuova classificazione dei settori di intervento, ancorché proposta nel 2002, è stata effettivamente recepita dalle fondazioni solo dopo la conclusione del lungo contenzioso che le ha opposte al ministero: nel caso specifico, la Fondazione CRT ha preso le proprie decisioni nel 2004 optando per l'utilizzo delle dizioni a più vasta implicazione per i cinque settori rilevanti ovvero Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, Arte, attività e beni culturali, Educazione, istruzione e formazione, Ricerca scientifica e tecnologica, Volontariato, filantropia e beneficenza; oltre a questi la Fondazione opera anche in Protezione civile e Sviluppo locale ed edilizia popolare per i settori ammessi. La percezione che deriva da queste scelte è in sostanza quella di una fondazione legata al proprio *panel* di intervento negli ambiti che potremmo definire "classici", ma allo stesso tempo in prudente evoluzione. Da un lato la Fondazione preferisce evitare di aderire a nomenclature più ristrette e impegnative dal punto di vista tematico, suscettibili di creare attese e aspettative dalle quali è poi molto difficile ritrarsi, anche se all'interno degli interventi deliberati trovano spesso spazio progetti e iniziative riconducibili a campi più specifici (dal sostegno alla famiglia alla prevenzione delle tossicodipendenze, ad esempio). Dall'altro la Fondazione conferma la fedeltà a una vocazione territoriale che di per sé allontana da altri temi (diritti civili, ad esempio) e da iniziative di respiro internazionale. All'interno delle scelte effettuate, tuttavia, procede un attivo aggiornamento di temi, proposte, ipotesi di lavoro.

Fondazione CRT
conferma la fedeltà
a una precisa vocazione
territoriale

Sotto questo profilo, oltre all'innegabile aggiornamento di approccio che seguirà, nel 2007, alla nascita della fondazione strumentale Sviluppo e Crescita - CRT, va registrato soprattutto quanto in corso sul piano delle sensibilità rispetto ai temi dell'energia, dell'ambiente e della salute. Fino a poco tempo addietro, interventi in quest'area appartenevano alla categoria delle erogazioni poste al di fuori di progetti e pianificazioni studiate, erano privi di interazione reciproca e se mai avevano una natura contigua agli interventi di rafforzamento del sistema regionale di protezione civile. Nel 2006 si è avviata una riflessione più matura in proposito. Partendo dal desiderio di coinvolgere nel proprio operato anche il comparto agricolo – per l'importanza che esso ha assunto per la salute e dal punto di vista della tutela alimentare, per l'innovazione tecnologica che esso tende a inglobare alla luce di quest'ultimo fattore e infine per le implicazioni sullo sviluppo del territorio piemontese che una svolta in tal senso ha – la Fondazione ha allargato il proprio interesse alla questione ambientale ed energetica.

Il progetto Cavour, varato nella logica del rapporto salute-agricoltura-protezione del consumatore, appare lo strumento idoneo a procedere anche in direzione dell'intreccio tra energia, ambiente e agricoltura, secondo logiche che si chiariranno meglio con le scelte da attuarsi nel corso di quest'anno.

Con il progetto Cavour
Fondazione CRT si occupa
di energia, ambiente e salute

Uno stimolo verso la filantropia efficiente e creativa

Si è visto come le scelte dei settori, anche a seguito della revisione apportata con la Legge Finanziaria per il 2002, rispecchino un approccio piuttosto tradizionale, o, come è stato definito nei precedenti paragrafi, un approccio “classico”, da parte di Fondazione CRT. Tale approccio sembra caratterizzare anche la sfera di attività di Fondazione CRT, dove i sostegni alle grandi istituzioni locali permangono forti anche nel corso del 2006 (come si può leggere nel capitolo che introduce le riflessioni sull’attività istituzionale) e dove sembra potersi leggere ancora una logica fortemente improntata al grant making tradizionale o addirittura un certo “conservatorismo” nelle scelte di finanziamento, se si escludono alcuni grandi progetti specifici.



Progressiva attenzione
alle più moderne logiche
di venture

Ci sono dunque ragioni per ritenere che l’impostazione prevalente non rispecchi le più moderne logiche di venture, che, se trasferite al mondo della filantropia sono comunemente conosciute come venture philanthropy.

Si inquadra in questa definizione un approccio alla filantropia che trae ispirazione da metodi e comportamenti propri del venture capital, dove convivono:

- concentrazione analitica sui singoli progetti, sulle loro finalità, sui risultati attesi e sui criteri di efficienza con i quali essi sono ottenuti;
- mantenimento nel tempo dell’attenzione sullo svolgimento delle singole operazioni finanziate, e se possibile affiancamento manageriale/gestionale dell’équipe proponente;



- valutazione appropriata dello stato di maturità o di novità delle operazioni e dei progetti proposti al sostegno dei beneficiari, in modo tale da disegnare un'erogazione calibrata il più possibile sulle esigenze specifiche dell'utenza;
- forte sensibilità ai cambiamenti sociali, economici e istituzionali in atto nei diversi campi di intervento, in modo da agire nel quadro delle migliori sinergie identificabili con il mercato e con le risorse pubbliche, offrendo allo stesso tempo supporto a nuovi fabbisogni e a nuovi gruppi sociali in difficoltà;
- avvio di una strategia di raccordo tra le erogazioni e una parte – limitata – degli investimenti patrimoniali, in maniera da articolare più ampiamente che in passato le caratteristiche degli strumenti con i quali si riesce a operare;
- rispetto delle regole di mercato, anche in assenza di profitto.

La riflessione che si propone in questo paragrafo muove dall'analisi degli interventi, in particolare nella loro ripartizione fra progetti specifici di Fondazione CRT e progetti e attività che, pur finanziati dalla Fondazione, sono promossi dalle realtà organizzative e istituzionali del territorio e che per comodità chiameremo appunto "interventi del territorio".

Va da sé che quella dei progetti specifici è l'area in cui è indubbiamente più facile operare in modo innovativo – in ragione dall'ampia autonomia che almeno potenzialmente caratterizza questa modalità di intervento – ma è anche al tempo stesso l'area che meglio consente di misurare la distanza che ancora separa l'attività della Fondazione dall'effettiva messa in opera di esperienze e pratiche adeguate allo scopo, che, nella fattispecie, corrisponde a un operare "virtuoso" a favore della collettività, dei cui valori e interessi bisogna tenere conto. D'altra parte il Bilancio Sociale costituisce uno strumento particolarmente appropriato, e di sicuro uno dei più diffusi fra le fondazioni di origine bancaria, per "dare conto" agli stakeholder del proprio operato, un operato che deve essere comunque sottoposto ad attente valutazioni.

Entrando nel merito dell'attività istituzionale della Fondazione, si evidenzia come i cosiddetti progetti specifici abbiano conosciuto negli ultimi sei anni una crescita molto consistente, arrivando nel 2006 a interessare 30 iniziative. Il rafforzamento di tali proposte ha visto più che triplicarsi il budget messo loro a disposizione, passato da 15 milioni di euro nel 2001, cifra pari al 24% delle risorse complessivamente erogate in quell'anno, a circa 52 milioni nell'esercizio 2006, che corrispondono al 57% delle risorse messe a disposizione per l'intera attività istituzionale. La modalità progetti specifici, come si è visto nei paragrafi precedenti, interessa trasversalmente tutti i settori in cui la Fondazione opera, ancorché con un'intensità diversa, raggiungendo la massima percentuale rispetto all'importo erogato per settore con Educazione, istruzione e formazione – in cui i progetti specifici rappresentano il 70% del budget dedicato – e la quota più contenuta, pari al 30% con Ricerca scientifica e

Nell'area dei progetti specifici è più facile operare in modo innovativo

I progetti specifici sono cresciuti: nel 2006 interessano 30 iniziative, con 52 milioni di euro

Le linee d'intervento,
un utile modo di razionalizzare
le istanze che giungono
in Fondazione

tecnologica. Per i rimanenti settori la quota di risorse erogate per tali progetti è compresa in un range ristretto che va dal 49% al 62% delle risorse complessivamente assegnate a quel determinato settore. In questo contesto di progressivo ampliamento dei progetti specifici emergono tuttavia alcuni aspetti ambigui.

Nel caso dei progetti propri, per consistenza del budget complessivo a loro destinato spiccano i progetti finalizzati alla valorizzazione delle risorse umane orientata alla competitività del territorio, dove l'attività rivolta alle giovani generazioni ricopre un ruolo di grande importanza. Rientrano nella tipologia di progetti propri legati alla valorizzazione del capitale umano, seppure con modalità diverse e all'interno di settori di intervento diversi, i progetti Mestieri Reali, Master dei Talenti, Zhongguò, Diderot, Lagrange, Alfieri⁵.

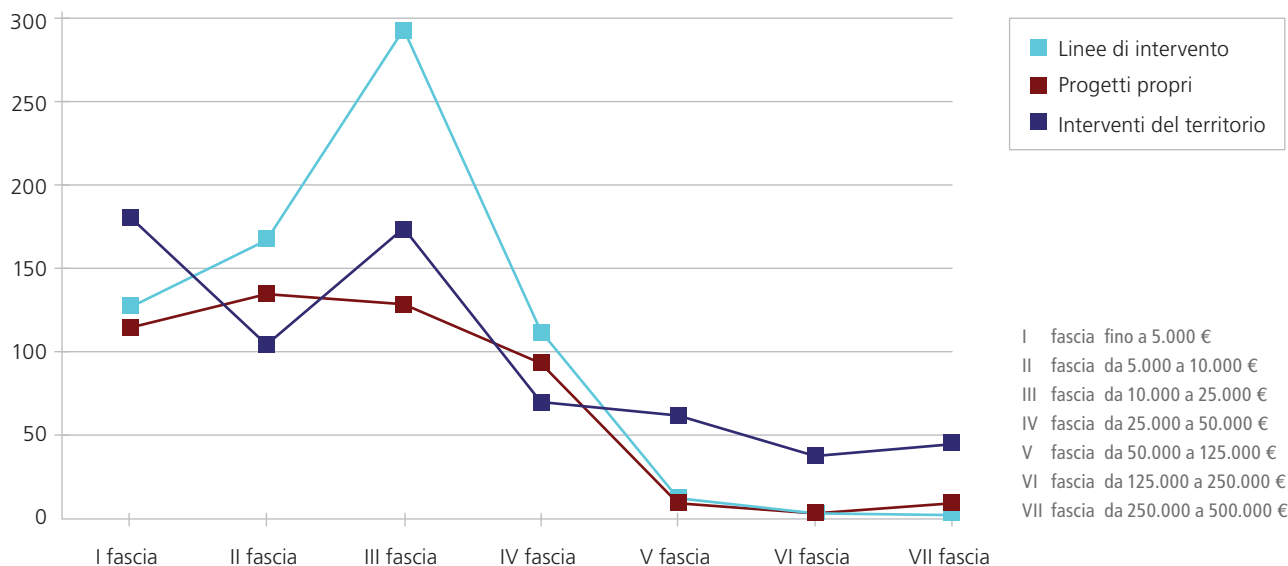


È questa la tipologia in cui si riscontra, ancorché con modalità diverse a seconda dei progetti, il più forte coinvolgimento da parte di Fondazione CRT, coinvolgimento che si traduce nello studio e sviluppo delle fasi preliminari, nella messa in pratica, in momenti di monitoraggio *in itinere*, in successive fasi di implementazione, in un follow-up finale.

5. Le risorse complessivamente assegnate ai progetti appena citati, pari per il 2006 a oltre 10 milioni di euro, corrispondono al 22% delle risorse erogate per progetti specifici e all'11% del totale delle risorse destinate all'attività istituzionale.



La distribuzione per fasce di valore degli interventi nelle tre macro tipologie:
interventi del territorio, progetti propri e linee di intervento (2006)*



Se si esclude questo nucleo di progetti, bisogna riconoscere che i restanti, sebbene siano definiti progetti propri, sembrano più vicini ai progetti facenti parte della tipologia interventi del territorio che non a quelli della tipologia progetti propri. Se si osserva la descrizione degli interventi si legge, a titolo esemplificativo, assegnazione di mezzi di soccorso, sostegno di attività di soggetti operanti in ambito artistico e culturale, ristrutturazione e adeguamento normativo di edifici, interventi finalizzati a dotare i comuni di carte tecniche del territorio, acquisto attrezzature, finanziamento corsi di educazione alla protezione civile.

Inoltre a prescindere dal contenuto dei singoli interventi, è difficile affermare che tali progetti rispondano ai criteri di una filantropia creativa, intendendo con questa l'apporto di energia, di coinvolgimento, di risorse non solo economiche ma progettuali e di accompagnamento. Per quanto riguarda le linee d'intervento – l'altra modalità in cui si estrinsecano i progetti specifici – esse sono di fatto una sorta di "raccoltore" delle domande di contributo provenienti dall'esterno, un utile modo di razionalizzare le istanze che giungono in Fondazione, ma non sono in grado di consentire uno sviluppo di vera e propria progettualità "in collaborazione con" soggetti terzi.

* Linee di intervento e progetti propri rientrano nella più ampia categoria dei progetti specifici.

Nel disegno attuale delle linee di intervento, finanziare progetti e attività "creative" o addirittura innovative costituisce un evento sostanzialmente casuale, in ogni caso dovuto più alla progettualità "diretta" dei soggetti terzi, piuttosto che all'intervento "virtuoso" di Fondazione CRT.

A conferma di quanto sostenuto, si può evidenziare che se si escludono i progetti propri che prevedono l'erogazione a singoli individui finalizzata all'attribuzione di borse di studio o di tirocinio (quelli cioè legati alla valorizzazione delle risorse umane), l'importo medio per erogazione va da 10.000 a 50.000 euro (valore legato solo all'acquisto di ambulanze per Missione Soccorso), mentre si conta una percentuale di interventi piuttosto elevata, che va dal 43% al 79%, al di sotto del dato medio. Si osserva inoltre che le linee di intervento mostrano tendenze analoghe, con un forte sbilanciamento a favore della terza fascia di valore (interventi con importo compreso tra i 10.000 e i 25.000 euro), e relativamente agli interventi del territorio emergono chiaramente due punte di cui la più alta (corrispondente dunque alla fascia con il maggior numero di interventi) rappresenta i "micro" contributi, quelli con importo inferiore a 5.000 euro. Rispetto alle due altre tipologie, questa si caratterizza altresì per una "coda" più ampia, in corrispondenza delle fasce di valore più elevato: è infatti attraverso questa tipologia di interventi che vengono finanziate le istituzioni eccellenti del territorio, che sembrano drenare con una certa sistematicità erogazioni di importo tendenzialmente elevato.

Un'ulteriore riflessione deriva da considerazioni legate alle fasce dimensionali dei contributi erogati: se si analizzano le erogazioni effettuate, trasversalmente ai settori, appare piuttosto evidente la polarizzazione tra un numero limitato di grandi iniziative e sostegni istituzionali, più o meno stabili nel tempo, e un vasto numero di piccoli e talvolta anche minimi interventi a favore di una soggettività istituzionale e sociale, di tipo civile, religioso o di volontariato. È invece quasi assente, o comunque limitato, l'insieme di entità intermedie, che si suppone essere maggiormente capace di uscire dai limiti di visioni localistiche o particolari, di assicurare la copertura di fabbisogni culturali, sociali o di assistenza raggiungendo quelle economie di scala e di scopo che è ragionevole pensare di ottenere in questi campi di attività, e in grado di affrontare il problema di rispondere con immaginazione ed energia innovativa a problematiche nuove.

Non si sta qui escludendo la possibilità che piccoli finanziamenti, diffusi, possano innescare meccanismi virtuosi per lo sviluppo del territorio o che possano essere in qualche modo "innovativi"; però le condizioni affinché ciò avvenga prevedono che su questi vi sia "controllo" e che quindi alla fine rispondano, anche se solo parzialmente, a logiche di venture. È al tempo stesso più plausibile che per una progettazione adeguata, così come per la costruzione di un coordinamento fra i soggetti chiamati a intervenire sulle politiche di un determinato settore, si debbano investire importi più consistenti.

Stanziamenti sostenuti,
ma insieme al sostegno
di molte piccole realtà

Occorre ispirare a logiche
di venture anche la gestione
dei piccoli stanziamenti



Accanto alle erogazioni più di stampo “classico”, sarebbe forse opportuno destinare una parte delle risorse per creare le condizioni affinché si sviluppi la creatività.

Questo presuppone che, da un lato, almeno per una parte, si dia spazio a progetti che non prevedano un’eccessiva rigidità nella descrizione dei risultati attesi, dall’altro che si opti per il forte coinvolgimento della struttura.

Sarebbe opportuno destinare una parte delle risorse per creare le condizioni affinché si sviluppi la creatività



Workfare in un quadro di pieno impiego? Una provocazione costruttiva

I contributi
di Fondazione CRT
alla riorganizzazione
infrastrutturale ed edilizia
e ai siti storici
e architettonici minori
hanno sospinto
il valore aggiunto
del Piemonte

Quanto riportato nel paragrafo concernente l'economia regionale nel 2006 esprime con chiarezza il cambio di passo che, finalmente, ha investito il tessuto economico del nostro territorio.

Dopo tanti anni di declino e stagnazione (oltre 20 trimestri consecutivi di tendenza negativa della produzione industriale, secondo i dati dell'indagine Federpiemonte di inizio 2007) si è assistito a un recupero, in forte accelerazione tra la fine del 2006 e il secondo trimestre del 2007: se confermato e consolidato, tale nuovo contesto di crescita non è privo di riflessi sul modo in cui le fondazioni, e in particolare la Fondazione CRT, interagiscono con il contesto locale.

Negli anni di maggiore difficoltà, è noto come un contributo contingente ma non secondario a limitare gli effetti negativi provenienti dal comparto industriale sia stato fornito dagli investimenti in costruzioni e infrastrutture, collegati all'imminente evento olimpico e ai grandi lavori previsti comunque in Piemonte.

Simmetricamente, il mondo delle fondazioni piemontesi ha apportato il proprio contributo nello stesso senso, finanziando in misura importante la riorganizzazione infrastrutturale ed edilizia delle Università, del Politecnico e di importanti centri di ricerca piemontesi, alcuni dei quali sorti nello stesso tempo, così come il recupero e il restauro ambientale e architettonico di larga parte del patrimonio storico-artistico, ora chiaramente affermatosi come componente essenziale della nuova economia locale basata sull'attrattività, sulla cultura e sul turismo (basti pensare all'effetto prodotto dal Palazzo Madama, restaurato interamente a cura della Fondazione). Meno nota, ma non indifferente rispetto al quadro generale, è l'attività dello stesso tipo svolta su siti storici e architettonici minori, decentrati rispetto al capoluogo ma inseriti a loro volta in contesti ad alto valore turistico e culturale, specialmente nel Piemonte sud-occidentale.

Non va inoltre dimenticata l'attività edilizia implicita in una parte consistente degli interventi finanziati anche in altri settori quali l'assistenza e l'istruzione. Nel suo insieme, tutta questa attività ha inciso anch'essa su quell'"effetto moltiplicatore" che gli studi economici regionali hanno attribuito all'edilizia e alle costruzioni nel permettere la tenuta dell'economia regionale. Senza azzardare calcoli troppo avventurosi, si può certamente dire che l'azione delle fondazioni, e di Fondazione CRT in particolare, ha apportato il proprio contributo in misura consistente al valore aggiunto sviluppato in Piemonte.

Le risorse messe a disposizione in tale direzione hanno assecondato ampiamente le sollecitazioni degli enti locali, secondo uno schema, ben analizzato in riferimento ai dati del 2006, che vede questi ultimi richiedere a Fondazione CRT risorse finalizzate a sostituire e/o



integrare le proprie. Il cambio di ritmo che l'economia regionale va segnando tra il 2006 e i primi mesi del 2007 consiglia di riflettere meglio su queste simmetrie.

Due dimensioni chiave da tenere presente sotto questo profilo sono quelle dell'occupazione e della demografia. In effetti, gli ultimi dati segnalano, per il complesso del Piemonte, un tasso di disoccupazione in forte calo, con livelli particolarmente bassi in alcune province. Questo fenomeno, che si giova di un andamento tutto sommato accettabile nella creazione di lavoro anche durante la fase più negativa della congiuntura, si accompagna infatti a una demografia altrettanto critica, con un numero di giovani in età da lavoro in rapida riduzione, e fasce scolarizzate anche più ridotte. Sotto questo profilo per il Piemonte (ma anche per la Valle d'Aosta) diverrà cruciale il problema di attrarre risorse giovani e qualificate, ormai disponibili in misura insufficiente tra i residenti⁶.

Diverrà cruciale il problema di attrarre risorse giovani e qualificate

Dato questo contesto, l'esigenza di perseguire un sentiero di crescita economica è parallela alla necessità di porre in atto azioni e interventi capaci di ampliare l'offerta di lavoro proveniente dalle donne e anche dalle fasce più anziane, allo stesso tempo assicurando che le risorse giovani, scarse, siano poste nelle migliori condizioni per raggiungere posti di lavoro di qualità e di alta produttività.

Non si deve nel contempo trascurare di dare impulso alla mobilità sociale, permettendo l'accesso alle nuove occupazioni anche a coloro che provengono da famiglie disagiate o comunque poco a contatto con i cambiamenti in corso nelle opportunità occupazionali. Si tratta di un quadro non estraneo alle sensibilità espresse negli anni scorsi dalla Fondazione – basti pensare a iniziative di successo quali Master dei Talenti – ma che deve essere rafforzato se si vuole apportare in modo proficuo e costruttivo un apporto ai cambiamenti in corso, e particolarmente in sintonia con l'ambizione di dare vita a programmi complessi, nei quali far confluire modalità di intervento diverse che la Fondazione può utilizzare, senza gli appesantimenti burocratici e formali che contraddistinguono il coordinamento delle politiche pubbliche. In sostanza, si tratta di incorporare progressivamente, ma con perseveranza e sistematicità, una dimensione di *workfare* – ossia di supporto e aiuto a individui e famiglie, orientato al lavoro – all'interno delle azioni e iniziative della Fondazione, in modo che sia gli interventi di natura sociale e assistenziale, sia quelli che direttamente o indirettamente creano opportunità di impiego, assicurino fin dalle fasi iniziali un'insieme di condizioni favorevoli all'avvicinamento al lavoro, e in modo specifico alle occupazioni nella ricerca scientifica e industriale, nell'animazione culturale e turistica, nella tecnologia avanzata.

6. Va sottolineato che le modifiche apportate nell'edizione 2007 di Master dei Talenti, che prevedono la possibilità per giovani di tutta Italia di accedere alle borse di tirocinio per l'estero, e il progetto Zhongguò vanno esattamente in questa direzione.

Anche le consultazioni, per quanto rapide e informali, di esperti e operatori sociali e politici “periferici”, più a stretto contatto con chi si rivolge ai servizi di quartiere e/o di parrocchia, condotte nell’ambito della preparazione di questo rapporto hanno confermato costantemente la necessità di far capire ai giovani e alle famiglie meno dotate di risorse culturali l’importanza concreta dei cambiamenti socioeconomici in atto per le scelte scolastiche o di lavoro, e di creare le condizioni perché tali cambiamenti siano un veicolo di mobilità e di apertura sociale, e non un’opportunità in più riservata a chi è già inserito. La maggiore attenzione che la Fondazione riuscirà a dedicare in tal senso procede, del resto, in parallelo al desiderio di spostare progressivamente il peso degli interventi verso il capitale umano, l’istruzione e l’educazione, ridimensionando le uscite rivolte alle tradizionali iniziative in campo culturale e della conservazione, e ne costituisce anzi un’articolazione particolarmente mirata.



La gestione del patrimonio e lo sviluppo locale

In materia di patrimonio, l'attività delle fondazioni di origine bancaria è regolata dal D.Lgs. 153/1999 e successive modificazioni.

Le norme di legge, in materia di patrimonio, stabiliscono che:

- il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità;
- nell'amministrare il patrimonio, le Fondazioni osservano criteri prudenziali di rischio in modo da conservarne il valore e ottenerne un'adeguata redditività;
- le fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività, assicurando il collegamento con le loro finalità istituzionali e, in particolare, con lo sviluppo del territorio.

Lo Statuto della Fondazione prevede che la definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti rientri fra le competenze del Consiglio di Indirizzo, mentre la gestione del patrimonio sia attribuita al Consiglio di Amministrazione. Per la gestione del patrimonio la Fondazione si avvale di una struttura finanziaria interna, statutariamente, organizzativamente e fisicamente separata dalle altre funzioni. L'organico è composto da 5 persone (incluso il direttore finanziario).

L'attività di gestione del patrimonio è interamente affidata alla struttura interna della Fondazione, la sola eccezione essendo rappresentata da alcune fattispecie specialistiche, quali i fondi di private equity, la cui gestione è effettuata dalle rispettive società di gestione. Gli investimenti in private equity sono comunque preceduti da una fase di valutazione, negoziazione e *due diligence* svolta dagli uffici interni della Fondazione, i quali provvedono, successivamente, a monitorare l'operato delle società di gestione e l'andamento degli investimenti effettuati dai fondi. Le linee guida prevedono altresì che una parte del patrimonio disponibile possa essere riservato a impieghi, che, nel rispetto dei criteri generali di investimento, contribuiscano al perseguimento delle finalità istituzionali e in particolare allo sviluppo del territorio.



Linee generali di gestione del patrimonio

Nel rispetto dei criteri generali di salvaguardia del patrimonio e adeguata redditività, le linee generali di gestione del patrimonio prevedono il progressivo aumento del grado di diversificazione degli investimenti patrimoniali, da attuarsi, per quanto riguarda la partecipazione in UniCredito Italiano S.p.A., con le modalità previste nel piano approvato dagli organi della Fondazione e dall'Autorità di Vigilanza.

Le linee generali di gestione del patrimonio contemplano che, nell'attuare il piano di diversificazione, compatibilmente con le condizioni di mercato, si persegua un graduale aumento della componente monetaria/obbligazionaria degli investimenti, la cui percentuale sul totale è contenuta e che, nell'ambito di quest'ultima componente, si minimizzino i rischi finanziari e creditizi. Gli investimenti nel comparto bancario continuano a rappresentare la principale voce di impiego patrimoniale della Fondazione: anche per il 2006, infatti, si è mantenuta sostanzialmente invariata l'esposizione al titolo della banca conferitaria UniCredito Italiano, mentre per quanto riguarda Société Générale, in considerazione delle elevate quotazioni raggiunte, sono state realizzate alcune prese di beneficio.

Nell'anno trascorso il management di UniCredit ha operato scelte finalizzate a conferire al nuovo gruppo una struttura idonea a garantire un sempre maggiore livello di competitività nei paesi dell'Europa continentale in cui è maggiormente presente e nelle diverse aree di business (retail, corporate e private banking) in cui opera, proseguendo nella definizione di un profilo a pieno titolo europeo del gruppo bancario.

Si è concluso inoltre con risultati particolarmente positivi il primo esercizio di attività di Perseo S.p.A., holding di partecipazioni costituita nel settembre del 2005 per iniziativa congiunta di Fondazione CRT, Assicurazioni Generali S.p.A., Aviva Italia S.p.A. e Mediobanca S.p.A. Nel corso del 2006 sono entrati nella compagine sociale di Perseo, quali soci stabili, 9 fondazioni bancarie piemontesi. Si è così costituita un'importante società di investimento del Nord-Ovest con soci di rango internazionale. Perseo ha aperto la possibilità alle fondazioni di diversificare il patrimonio con investimenti che singolarmente non sempre sarebbero stati realizzabili. Il processo di investimento, avente per oggetto importanti compagini azionarie italiane quotate, ha condotto alla realizzazione di un risultato positivo di gestione che consentirà la distribuzione di un dividendo già a partire dal primo esercizio.

Totali investimenti finanziari a valori di bilancio - situazione
al 31 dicembre 2005 e al 31 dicembre 2006

	Valori di bilancio al 31-12-2005 (€)	% sul totale investito	Valori di bilancio al 31-12-2006 (€)	% sul totale investito
Unicredito Italiano	774.734.661	29,20	774.734.661	26,95
Schemaventotto	176.972.568	6,67	176.972.568	6,16
Société Générale	432.723.886	16,31	315.082.269	10,96
Delmi	91.677.781	3,45	91.677.781	3,19
Cassa Depositi e Prestiti	89.965.759	3,39	89.965.759	3,13
Autostrada Torino-Milano	28.202.083	1,06	23.382.661	0,81
Iride	17.731.754	0,67	49.240.276	1,71
Mediobanca	210.167	0,01	58.609.139	2,04
Perseo	490.000	0,02	59.780.000	2,08
Altre partecipazioni e investimenti	65.614.631	2,47	75.095.352	2,61
Titoli obbligazionari immobilizzati	19.895.000	0,75	30.034.550	1,04
Titoli obbligazionari quotati	924.298.813	34,83	1.108.483.453	38,56
Titoli obbligazionari non quotati	7.003.900	0,26	-	0,00
Titoli azionari quotati	21.129.452	0,80	20.118.415	0,70
Liquidità	2.932.655	0,11	1.615.711	0,06
TOTALE INVESTIMENTI	2.653.583.110	100,00	2.874.792.595	100,00

Nell'ottobre 2006 Fondazione CRT, UniCredit Banca d'Impresa e un gruppo di imprenditori di successo hanno dato vita a Pegaso Investimenti Campioni d'Impresa S.p.A., una holding di partecipazione finalizzata a promuovere lo sviluppo dell'eccellenza imprenditoriale sul territorio, affiancando piccole e medie imprese "campioni" ad alto potenziale di crescita. Pegaso Investimenti Campioni d'Impresa S.p.A. è un progetto altamente innovativo che vede per la prima volta collaborare tre partner d'eccellenza: una fondazione nonprofit che opera seguendo le regole del mercato (Fondazione CRT), un partner finanziario dedicato alle aziende (UniCredit Banca d'Impresa) e sei imprenditori "illuminati". La Società opera in un'ottica d'investimento a lungo termine, per accelerare e aumentare competitività e dimensioni di piccole e medie imprese ad alta potenzialità di crescita, attraverso l'acquisizione di minoranze qualificate e l'erogazione, da parte degli azionisti, di servizi di formazione e sostegno al loro management.



Gli interventi a favore delle imprese partecipate sono condotti con aumenti di capitale e quindi attraverso piani industriali di sviluppo, oltre che mettendo a disposizione competenze manageriali specialistiche e prodotti finanziari. Il loro obiettivo è la creazione di storie di successo visibili e replicabili sul sistema economico regionale – in questa prima fase l'attività si concentra su Piemonte e Valle d'Aosta – e, in un'ottica di evoluzione del progetto, a livello nazionale.

I positivi risultati conseguiti da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) nei primi due anni di attività hanno consentito la distribuzione di dividendi unitari significativamente superiori al "dividendo preferenziale" previsto dall'articolo 30 dello Statuto della società (tasso di inflazione maggiorato del 3%). Lo statuto di CDP prevede, peraltro, che in sede di conversione delle azioni privilegiate in azioni ordinarie si debba tener conto dei minori e/o maggiori dividendi distribuiti nel periodo: in relazione a tale previsione l'eccedenza di dividendi percepiti è stata prudenzialmente accantonata in un apposito fondo.

La Fondazione, tradizionalmente attenta agli investimenti che possono contribuire allo sviluppo del territorio, ha investito una parte del proprio patrimonio nel settore delle infrastrutture attraverso la partecipazione in Schemaventotto S.p.A. (e quindi indirettamente in Autostrade S.p.A.).

Nel corso del 2006 la compagine azionaria e le percentuali di partecipazione non si sono modificate: Fondazione possiede una quota pari al 13,33% del capitale sociale della holding, di cui rappresenta il secondo maggiore azionista. A fine 2006, Schemaventotto possiede il 50,1% di Autostrade S.p.A. (corrispondente a 286,4 milioni di azioni ordinarie). Autostrada Torino-Milano (ASTM) si configura come holding industriale quotata di un gruppo operante nel comparto delle concessioni autostradali, delle attività di progettazione e dei servizi infrastrutturali. A fine 2006 la Fondazione detiene una partecipazione del 2,84% (3,43% al 31 dicembre 2005).

Oltre alla quota di Unicredit, particolare rilievo rivestono gli investimenti effettuati nel comparto delle *utilities*

Nel contesto complessivo della gestione del patrimonio, e nell'ambito del processo di diversificazione degli investimenti e nell'ottica di promuovere e sostenere le iniziative che possono migliorare l'offerta di servizi alle collettività locali, particolare rilievo rivestono gli investimenti effettuati nel comparto delle *utilities*, che rappresentano circa il 2,7% dell'attivo investito della Fondazione. La particolare attenzione allo sviluppo del territorio aveva spinto la Fondazione a partecipare, nel 2004, alla sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni AMGA S.p.A., poi convertite in azioni corrispondenti a circa il 4,5% del capitale sociale – e ad aumentare progressivamente nel tempo l'investimento in AEM Torino S.p.A., sino a circa il 3%. In seguito alla fusione intervenuta nell'anno, considerata veicolo fondamentale per lo sviluppo complessivo del Nord-Ovest con l'obiettivo di realizzare sinergie di costo e ricavo, grazie all'integrazione nei settori elettricità e gas, la Fondazione detiene a fine 2006 una partecipazione del 4% in Iride S.p.A, entità risultante dall'operazione.

Fondazione è altresì presente in tale comparto con una quota di partecipazione in Delmi S.p.A., società costituita nel luglio del 2005 unitamente ad AEM Milano e ad altri soci industriali (ENIA, SEL, DE) e finanziari (Mediobanca e Banca Popolare di Milano). Delmi detiene indirettamente, per il tramite di Transalpina di Energia S.r.l. (società partecipata pariteticamente da EDF e Delmi), una partecipazione di maggioranza (63,3%) in Edison, società quotata attiva nella produzione di energia elettrica e nel trasporto e distribuzione di gas naturale, da cui ha ricevuto, già nel primo esercizio, dividendi per 47 milioni di euro, 41 dei quali distribuiti ai soci nel 2006.

Investimenti in private equity e sviluppo del territorio

Nell'ambito del processo di diversificazione dei propri investimenti, la Fondazione ha partecipato, a partire dal 2003, a un certo numero di iniziative di private equity e operazioni assimilate. In ragione delle specificità degli investimenti in private equity, la Fondazione ha ritenuto opportuno definire un massimale complessivo per il comparto, pari al 5% del patrimonio netto della Fondazione a valori di bilancio (corrispondenti a circa 120 milioni di euro).

Nel rispetto di principi generali di gestione del patrimonio (conservazione del patrimonio, adeguata redditività, diversificazione), le scelte di investimento nel private equity hanno avuto a oggetto, accanto a grandi fondi diversificati quali Clessidra, fondi e società specializzati nelle diverse fasi del ciclo di vita delle aziende e in diversi comparti, nell'ambito di una strategia più ampia di interventi della Fondazione mirati alla crescita del territorio e in particolare del sistema imprenditoriale.

È importante sottolineare gli aspetti cruciali dei ragionamenti che stanno alla base delle scelte effettuate.

Il 5% del patrimonio netto della Fondazione a valori di bilancio è il massimale stabilito per gli investimenti in private equity

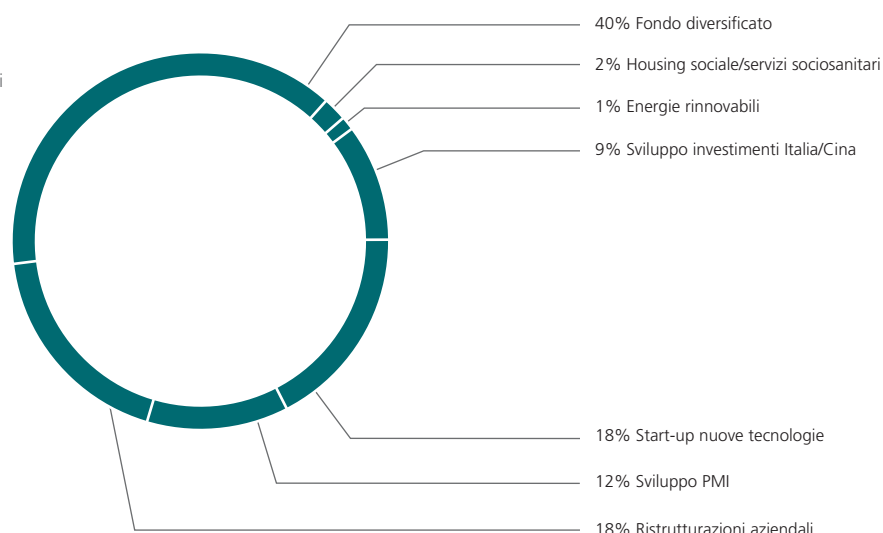


- Se da un lato c'è la convinzione che fondi ad alto rischio e alto rendimento siano compatibili, nelle opportune proporzioni, con le esigenze di prudente gestione del patrimonio, vi è d'altra parte la convinzione che la presenza di strumenti finanziari in vario modo capaci di incontrare le esigenze delle imprese sia molto importante per rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo nazionale.
- Nel porre in essere questa diversificazione, la Fondazione ha avuto particolare riguardo al contesto del proprio territorio di riferimento, ma senza chiusure immotivate: ha operato e opera, al contrario, per far comprendere ai potenziali interlocutori che solo l'alta qualità del progetto industriale, e non fattori di "preferenza geografica", deve essere alla base delle scelte in questo campo nell'individuare le iniziative nelle quali impegnare risorse. Si è inteso creare un portafoglio adatto a interloquire con le diverse possibili difficoltà di sviluppo delle imprese: dalla carenza di capitali nelle prime fasi di sviluppo alla mancanza di capitale per la crescita, alle difficoltà finanziarie e manageriali che caratterizzano momenti di riorganizzazione e riposizionamento sul mercato. In tale ambito rientrano gli investimenti in fondi dedicati allo start-up di nuove iniziative (Fondi Principia e Innogest), allo sviluppo delle piccole imprese (Pegaso Investimenti S.p.A.), al turn around e allo sviluppo delle medie imprese (Orlando Italy Special Situations SICAR S.C.A.), alle energie rinnovabili (Atmos), allo sviluppo dei rapporti d'affari fra Italia e Cina (China Opportunità SICAR S.A.).
- A questa visione per così dire integrata del proprio *modus operandi* in questo campo, Fondazione CRT accompagna la consapevolezza che le economie di scala ricercate da molti partner sono tali da spingere verso progetti di ampie dimensioni, raggiungibili nel contesto locale solo attraverso convergenze e cooperazioni istituzionali e un approccio organizzativo nettamente diverso dal passato.

Impegni assunti
dalla Fondazione

Private equity e operazioni simili	Tipologia	Impegno massimo sottoscritto (€)
Fondo Clessidra (Clessidra S.G.R.)	Fondo diversificato	21.654.277
Orlando Italy Special Situations SICAR S.C.A.	Ristrutturazioni aziendali	10.000.000
Fondo Nord Ovest (Strategia Italia S.G.R.)	Sviluppo PMI	4.545.000
Pegaso Investimenti S.p.A.	Sviluppo PMI	2.250.000
Fondo Principia (Quantica S.G.R.)	Start-up nuove tecnologie	5.125.000
Fondo Innogest (Innogest S.G.R.)	Start-up nuove tecnologie	5.000.000
China Opportunity SICAR S.A.	Sviluppo investimenti Italia/Cina	5.000.000
Atmos S.p.A. (e operazioni correlate)	Energie rinnovabili	648.101
Oltre di Oltre Gestioni s.r.l. S.a.p.a.	Housing sociale/servizi sociosanitari	950.000
Totale		55.172.378

La situazione degli investimenti in fondi di private equity divisa per settori



Altri investimenti collegati allo sviluppo del territorio

Sia gli investimenti nelle utility locali che quelli in fondi di private equity rientrano nel quadro delle iniziative di gestione patrimoniale specificatamente collegate allo sviluppo del proprio territorio di riferimento. Queste ultime tuttavia coprono un orizzonte più vasto e comprendono altre iniziative locali.

Investimenti	Descrizione	Importo investito (€)
Fondo MH Real Estate (MPS S.G.R.)	Sviluppo immobiliare	15.020.000
Associazione in partecipazione con Finpiemonte S.p.A.	Infrastrutture/sviluppo immobiliare	7.600.000
Palazzo Mostre del Nord Ovest (Expopiemonte S.p.A.)	Infrastrutture/sviluppo immobiliare	2.324.056
Torino Convention Bureau Soc. Cons. P. A.	Promozione congressuale	26.000

La partecipazione in CDP S.p.A. favorisce l'implementazione di progetti nel settore delle infrastrutture su base regionale e interregionale

Al 31 dicembre 2006 il totale complessivo degli investimenti collegati allo sviluppo del territorio è pari a circa 130,4 milioni di euro. Si evidenzia infine che anche la partecipazione in CDP S.p.A. di circa 90 milioni di euro acquisita a fine del 2003 sta assumendo un ruolo molto rilevante per lo sviluppo del territorio; lo sviluppo dell'attività ordinaria di CDP, come sopra indicato, potrà favorire l'implementazione di progetti nel settore delle infrastrutture su base regionale e interregionale, e le fondazioni bancarie, grazie alla loro presenza nel capitale di CDP e al loro radicamento a livello locale, possono assumere un ruolo di raccordo fra i possibili interventi finanziari di CDP e le esigenze del territorio.





Traguardi e nuove sfide

Uno sguardo d'insieme sul 2006 suggerisce di affrontare i prossimi tempi con un atteggiamento sostanzialmente ottimista, a maggior ragione se si tiene conto anche della parte del 2007 che precede la scrittura di queste righe: la congiuntura economica mostra segnali positivi che riguardano pure il comparto più tradizionale, quello dell'auto. Tuttavia, accanto ai settori economici di tradizione, infondono fiducia indicazioni che provengono da quegli ambiti che nella volontà e nell'impegno di uscire dalla crisi vennero individuati quali complementari all'industria per promuovere la crescita economica, e fra questi la cultura e i beni culturali quale offerta principe per stimolare un "nuovo" turismo. Proprio il turismo, come per "magia", inizia a funzionare: l'effetto dei Giochi Olimpici e Paralimpici si fa sentire dopo un anno – ma dovrebbe ancora migliorare nei prossimi anni – seguendo quel ciclo già percorso dalle città che prima di Torino hanno ospitato simili eventi.

È chiaro che solo nel medio periodo – se non nel lungo periodo – saremo in grado di fare una valutazione in grado di prescindere da qualsivoglia fibrillazione temporanea. In ogni caso, attenuate determinate "preoccupazioni", se ne affacciano di nuove o piuttosto altre assumono rinnovato vigore.

Uno dei compiti di Fondazione CRT è esattamente quello di tener conto delle esigenze del territorio: un'istituzione responsabile, quale vuol essere la Fondazione, non può permettersi solamente di godere dei risultati ottenuti, ma deve attrezzarsi continuamente per far fronte a nuovi ostacoli e condizioni, mettendo a punto e affinando anche nuovi strumenti. L'impegno che la Fondazione ha da sempre assunto per i beni culturali sarà mantenuto anche nei prossimi anni e "fruibilità al pubblico" e "valorizzazione" continueranno a rappresentare le parole d'ordine dell'azione di Fondazione CRT in questo specifico comparto. Ci auguriamo che altri Beni storico-artistici sortiscano gli effetti di Palazzo Madama, tuttavia, accanto ad arte e beni culturali emergono chiare già nel presente Bilancio Sociale alcune indicazioni sugli sviluppi che Fondazione CRT intende perseguire nei prossimi anni. A conclusione di questo Bilancio Sociale si propongono in maniera sintetica gli assi attorno ai quali l'impegno di Fondazione CRT sarà orientato con nuova enfasi.

Arte e beni culturali: persiste la concentrazione dell'attività su tale area, di gran lunga la più rilevante per quota sul totale delle erogazioni. Si rafforzerà l'orientamento alla valorizzazione dei beni storico-artistici nella loro prospettiva di essere "magneti" di un turismo esigente ma non perciò elitario.

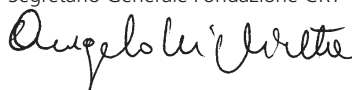
Salute pubblica, ambiente, energie, trasporti: la Fondazione, alla stregua delle istituzioni e della società civile, è chiamata a un più forte impegno nei confronti della tutela della salute dei cittadini, una tutela che oggi passa obbligatoriamente attraverso le emergenze dell'am-



biente, che non possono prescindere a loro volta dal risparmio energetico. Gli orientamenti in questo macroambito vanno dalla riduzione delle emissioni nocive alla manutenzione del sottobosco e alla salvaguardia degli incendi boschivi, alla valorizzazione dei residui agricoli, pur nell'obiettivo di generare valore economico e ridurre la spesa pubblica. I progetti esistenti quali Edificio Eco-compatible e Safety Vehicle, che mirano rispettivamente a gestire i consumi energetici negli edifici a uso della collettività e a diffondere veicoli bifuel a uso di servizi per i cittadini, vengono affiancati da nuovi, quali Cavour che promuove, attraverso la ricerca di base e applicata, la conoscenza nel comparto agricolo.

Capitale umano, ricerca, competitività: rimane forte questo comparto negli obiettivi e nelle attività della Fondazione anche per il futuro. La valorizzazione del capitale umano orientato alla competitività del territorio, il "liberare le capacità" soprattutto dei giovani, valorizzandone il talento, hanno già assunto, a partire da qualche anno, un ruolo centrale in numerosi progetti a regia diretta della Fondazione, quali Master dei Talenti, Lagrange, Mestieri Reali. Semmai verrà ulteriormente rafforzato assumendo nuove direzioni: dal trasferimento tecnologico alle imprese al rafforzamento dei progetti di internazionalizzazione e di integrazione, nell'ottica di una maggiore partecipazione attiva degli studenti. Quanto sintetizzato non rappresenta un elenco chiuso né esaustivo, bensì la volontà di aprirci maggiormente, sin dallo sviluppo degli obiettivi, con i nostri stakeholder. Un maggior dialogo con gli stakeholder è d'altra parte il nesso fondamentale per sviluppare le logiche della "filantropia" che Fondazione CRT intende promuovere proprio a partire dall'anno in corso, logiche slegate dai concetti di benevolenza o assistenza e vicine invece a investimenti socialmente responsabili, che puntano al rafforzamento degli attori e allo sviluppo di interazioni economiche più complesse rispetto al rapporto di erogazione *una tantum* e/o ripetitive. La costituenda Fondazione Sviluppo e Crescita CRT si pone in questo contesto con un approccio che vuole valorizzare l'attività erogativa in un'ottica di maggiore integrazione – contro la dispersione delle risorse – mutuando anche ove possibile le logiche proprie del private equity, dove l'obiettivo non è però il profitto, bensì la costruzione (delivery) di valore per la società. Nei confronti di tale obiettivo un'attività corretta e trasparente della Fondazione è sì condizione necessaria, ma non sufficiente: il raggiungimento di livelli da best practice nelle politiche e nelle attività di un territorio può essere perseguito solo se gli stakeholder vorranno e sapranno proporre progetti in grado di crescere autonomi e flessibili rispetto al continuo cambiamento delle regole della convivenza di una società che per affermarsi nel nuovo villaggio globale deve farsi aperta.

Angelo Miglietta
Segretario Generale Fondazione CRT



Terzo Concorso Fotografico Nazionale - Bilancio Sociale 2007

La pubblicazione del Bilancio Sociale 2007 è arricchita dalle immagini vincitrici del Terzo Concorso Fotografico Nazionale "Bilancio Sociale 2007 - Immagini domani", con il quale Fondazione CRT ha voluto dare a giovani fotografi la possibilità di ridefinire creativamente la sfida di sempre: impegnare le proprie energie per costruire il proprio futuro traendo linfa dalle radici.

La necessità di proporre al lettore un apparato iconografico gradevole e coerente si è così sposata con la realizzazione di un'ulteriore occasione di espressione dell'iniziativa di quei giovani "talenti" verso i quali si orienta una parte importante dell'investimento della Fondazione per il futuro.

La giuria del concorso, composta da:

Giovanni Fontana, Enzo Obiso, Daniela Trunfio e Fabio Zanino

ha premiato:

Francesco Scamporrino - Primo Premio Giovani Fotografi

Le immagini della serie vincitrice "Portraits" sono pubblicate alle pagine 14, 20, 25 dx, 37, 54

Diego Zangirolami - Secondo Premio Giovani Fotografi

Le immagini della serie "Partita a scatti col destino", seconda classificata, sono pubblicate alle pagine 25 sx, 49, 57 dx, 64

La Giuria ha inoltre deciso di attribuire una **menzione** agli scatti di:

Eleonora Imazio, pagina 68

Marco Jetti, pagina 76

Maurizio Polese, pagina 59 (foto a sx)

Emanuele Selva, pagina 59 (foto a dx)

Riccardo Villani, pagina 57 (foto a sx)

La fotografia a pagina 8 è parte dell'archivio fotografico della Fondazione CRT, così come la fotografia di pagina 28, realizzata da Giovanni Fontana.



Edizione a cura della Fondazione CRT

Redazione a cura di:
Marco Camoletto

Con la collaborazione di:
Massimo Beretta Liverani, Stefania Coni
e di tutta la struttura della Fondazione CRT.

La Fondazione CRT ringrazia tutti coloro che hanno collaborato
alla realizzazione di questa pubblicazione e fornito materiale fotografico.

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Via XX Settembre, 31 - 10121 Torino

- www.fondazione crt.it
- info@fondazione crt.it



Progetto grafico: Hoplo - www.hoplo.com
Stampa: Chiappello s.r.l. - www.chiappello.it
Editing: Fregi e Majuscole - www.fregiemajuscole.it

Torino, giugno 2007



Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Via XX Settembre, 31 - 10121 Torino

- www.fondazioneCRT.it
- info@fondazioneCRT.it